

Quartieri

ORGANO DI COLLEGAMENTO DEI CATTOLICI DELLA ZONA 3 - MILANO

VII Incontro Mondiale delle Famiglie

Venere sullo sfondo del Sole

Cosa ha comunicato alla società il Family 2012?



Quante volte abbiamo visto sorgere il sole e non vi abbiamo prestato attenzione. Quante volte abbiamo visto Venere splendere nel cielo della sera o del mattino, ma non ci abbiamo

fatto caso. Eppure eravamo in molti a osservarlo dalla Montagnetta, qualche giorno fa presto presto, mentre transitava sul disco solare, con telescopi puntati e macchine fotografiche. Chi beveva un caffè, chi sonnecchiava, chi si scambiava l'indirizzo mail per avere la foto di quel puntino nero sul cerchio infuocato. Lo stesso pianeta, lo stesso sole di ogni giorno, eppure l'uno sullo sfondo dell'altro è stato un fenomeno talmente eccezionale da permettere di guardare con stupore i soliti Venere e Sole quotidiani. Non è stato così per il Family 2012? La famiglia c'è da quando l'uomo ha scoperto di non essere un bipede, ogni giorno sotto i nostri occhi indifferenti, con le sue gioie e le sue malattie, eppure il Family 2012 ha permesso alla famiglia di diventare un fenomeno eccezionale. La famiglia, come un pianeta, è transitata sullo sfondo di Cristo, luce per illuminare le genti. Che il mondo laico, oltre che quello cattolico, abbia guardato alla famiglia con attenzione, è indubbio. Se l'evento straordinario del Family 2012 rende straordinaria la famiglia ordinaria, cristiana o laica, agli occhi di cristiani e laici, questo è certamente un buon guadagno. Il Family 2012 è stato celebrato. Questo legame tra straordinario e ordinario, tra realtà religiosa e laica, è già un prologo della celebrazione del 50° anniversario del Concilio Vaticano II che avverrà in ottobre: il Concilio ha favorito il dialogo della Chiesa con il Mondo, iniziando dalla riforma della Liturgia perché l'eccezionalità della domenica venisse trasferita nella quotidianità della settimana. E il Family 2012 ha dato messaggi eccezionali che certamente potranno diventare scelte concrete nella Chiesa e nella società dell'immediato futuro. Per esempio consideriamo le risposte date dal Papa alle domande sulle famiglie dal cuore

ferito a causa della separazione. Nel caso delle coppie unite senza Matrimonio religioso non ha detto nulla di nuovo rispetto alla dottrina della Chiesa sui Sacramenti. Semplicemente non avrebbe potuto in quel contesto dire cose diverse. Ma l'invito allo stile di accoglienza ha colpito i mass media. Stile fortunatamente già diffuso nelle nostre comunità, ma oscurato dalla nube del divieto alla Eucaristia. Questo stile accogliente, nella straordinarietà del Family 2012 può diventare carattere normalmente percepito nelle Parrocchie, al punto che si venga a eliminare il preconcetto che esistono vicini e lontani. Lo capiscono anche i bambini che, prendendo un pallone come fosse la Terra, i più lontani dal punto in cui siamo, procedendo dritti, sono quelli alle nostre spalle: per essere missionari non dobbiamo muoverci, dobbiamo voltarci e scoprire che il lontano è vicinissimo, ma se non ci voltiamo, i lontani



siamo noi perché non ci curiamo di chi è vicino. Un altro esempio di messaggio fruttuoso è l'invito rivolto dal Papa a creare gemellaggi tra famiglie: egli lo riferiva alla relazione tra Nord e Sud del Mondo, ma perché non cominciamo a creare gemellaggi di solidarietà tra famiglie indigenti e famiglie agiate appartenenti allo stesso territorio? Sarebbe una scelta ordinaria che traduce nel concreto lo straordinario del Family 2012.

Don Natale Castelli

Solidarietà per i terremotati

L'Associazione Amici di "Nostri Quartieri", versando la somma di € 100,00, ha aderito alla raccolta fondi promossa da CONFINDUSTRIA CGIL CISL UIL e Federmanager con la costituzione del "Fondo intervento a favore delle popolazioni, dei lavoratori e dei sistemi produttivi della regione Emilia-Romagna e della provincia di Mantova. - C/C N° 12900"

Presso Carisbo SpA – Sede di Bologna – (gruppo Intesa Sanpaolo)
IBAN: IT11N0638502401100000012900

Siamo tutti invitati a contribuire secondo le nostre possibilità

PISAPIA

UN ANNO DA SINDACO

"Un anno fa Giuliano Pisapia veniva eletto primo cittadino di Milano. Per tracciare un primo bilancio abbiamo scelto questo articolo del Corriere della Sera firmato dal collega Maurizio Giannattasio, che ringraziamo per avere autorizzato la pubblicazione sul nostro giornale".

Paolo Pirovano

Oggi di un anno fa. Su Milano si scatena il

temporale, il vento solleva le gonne delle signore in Galleria Vittorio Emanuele, sparpaglia nel cielo i volantini dei candidati, ribalta gli ombrelli del popolo arancione raccolto in piazza Duomo per il concerto di chiusura della campagna elettorale di Giuliano Pisapia. Da dietro alla Cattedrale spunta un arcobaleno, anzi due. È il segno meteorologico che anche Giove Pluvio saluta l'avanzata inarrestabile del penalista arancione. Da lì a tre giorni Pisapia è il nuovo sindaco di Milano. È passato un

Segue a pag. 10

Don Luigi Borotti torna nel suo quartiere

di Don Mario Garavaglia

E' stato il primo parroco del quartiere Feltré, nato negli anni Cinquanta alla periferia nord-est di Milano, tra Lambrate e il parco Lambro. Compagno di strada di centinaia di famiglie che si andavano insediando nella zona, milanesi e immigrati provenienti dal Meridione, che cercavano un punto di riferimento in mezzo a cantieri ancora aperti e caseggiati nuovi. Per trentatré anni è stato il parroco di tutti, ha lasciato i segni della sua paternità e amicizia nel cuore di migliaia di persone, che frequentavano la chiesa di Sant'Ignazio di Loyola o che non erano credenti ma riconoscevano in lui e nella comunità cristiana che attorno a lui si era formata un luogo di umanità e di socialità. Ora don Luigi Borotti - morto 12 anni fa e al



quale è stato intitolato (primo caso a Milano) il piazzale antistante la chiesa - è tornato nel suo quartiere e nella chiesa di cui fu il fondatore. Un piccolo monumento realizzato vicino all'ingresso ne accoglie le spoglie e lui sarà così per sempre tra la sua gente, testimone di fraternità, condivisione e paternità.

La sua presenza aiuterà anche il rinnovarsi del quartiere e a sostenere le persone che vi dimorano a tante nuove responsabilità. C'è una speranza rinnovata da far crescere tra le persone, spesso smarrite per la mancanza di significato della vita e per le difficoltà che emergono nella quotidianità.

Anche per questo motivo è stato deciso di costruire un luogo significativo di incontro.

Qualche settimana fa è stato inaugurato un nuovo edificio accanto alla Chiesa dove sono presenti una sala biblioteca dedicata a Paolo VI che ha molto amato le periferie milanesi e ha sempre desiderato luoghi di incontro tra il cristianesimo e la modernità, e una sala per i bambini e i loro genitori che in questo modo potranno essere più protagonisti nella comunità. Questi nuovi locali insieme all'Auditorium Sant'Ignazio potranno diventare luoghi di incontro, confronto e studio per tutto il quartiere, in particolare per giovani e studenti. All'esterno, un portico ed un rinnovato piazzale accoglieranno con il loro decoro e la loro bellezza chi parteciperà a questi incontri o si recherà in chiesa.

Così la parrocchia si impegna per dare il suo contributo alla vita di Milano, testimoniare la forza che viene da Cristo e dalla Chiesa e dare a tutti nuova speranza.

Il Rubattino: un quartiere che sta cercando di uscire dall'oblio

Negli ultimi dieci anni, al quartiere Rubattino nessuna delle promesse che erano state fatte dall'amministrazione comunale è stata realizzata. Il Presidente del CdZ3, Renato Sacristani, è ora lieto di annunciare che esiste unità di vendite tra il CdZ e gli Assessorati e questo porta ad autorizzazioni e delibere favorevoli ai progetti che via via si portano avanti nella zona.

Questo è quanto - martedì 29 maggio 2012 - i cittadini residenti nel quartiere Rubattino hanno potuto ascoltare, accogliendo l'invito del Comitato PruRubattino che ha organizzato questa assemblea, alla quale sono stati invitati anche molti consiglieri. Fin dal 2002, quando l'area ha cominciato a popolarsi, erano stati promessi alcuni servizi essenziali, sempre disattesi. In questo primo anno di passaggio dalla precedente amministrazione a quella attuale, si è cercato di rimediare a quanto è rimasto così a lungo sospeso, per imprimere una svolta che porti al rispetto degli accordi e della convenzione a suo tempo sottoscritta.

La costruzione della scuola dell'infanzia e dell'asilo nido è diventata solo ora un punto fermo, spiega il consigliere Dario Monzio Compagnoni. Il Consiglio di zona e il Comitato hanno lavorato con i tecnici dell'Assessorato competente per giungere a un progetto condiviso, le somme necessarie alla costruzione sono state sbloccate e quindi rese disponibili, ed è stato previsto un crono-programma con il quale ogni cittadino potrà verificare il procedere dei lavori fino all'apertura delle scuole, nel settembre 2014. Le sezioni di scuola dell'infanzia saranno 5 (per 135 alunni) e quelle del nido 3

(per 60 bimbi). Le osservazioni del Comitato e dei consiglieri di zona sono state accolte dagli uffici tecnici comunali, consentendo così molte migliorie al progetto iniziale. Si sono gettate le basi affinché possano accorciarsi i tempi di realizzazione anche della scuola primaria e della secondaria di primo grado, che sono un onere di urbanizzazione dell'immobiliare Aedes.

Una storia diversa hanno avuto i campi sportivi destinati ai ragazzi del quartiere. La loro realizzazione è di competenza Aedes, che doveva realizzarli come opera di urbanizzazione. A oggi abbiamo la delibera del CdZ sulle due localizzazioni. I campi saranno, uno per il basket e uno per il calcetto. La consegna avverrà entro la primavera del 2013.

Con la realizzazione delle scuole e il proseguimento del progetto immobiliare Aedes, il Consiglio di Zona dovrà farsi carico di studiare in tutta l'area una nuova mobilità, perché quella attuale è già al collasso. La viabilità sarà un punto importante di progettazione tenendo conto di tutti gli interventi che questa vasta area sta subendo, da Lambrate all'Ortica.

Il Presidente Renato Sacristani illustra le difficoltà che sono sorte nel far rispettare alla società immobiliare Aedes la convenzione con la quale ha potuto costruire i palazzi. Uno dei servizi non ancora progettati è la "Casa di cristallo", ossia la completa riqualificazione di uno degli ex-capannoni Innocenti (20mila metri quadrati), per la sua trasformazione in un

presidio di servizi: culturali, sportivi, sociali, ricreativi. Negli scorsi mesi Aedes ha presentato una dichiarazione di intenti con la quale ipotizza di poter creare un progetto per il quartiere. Tra le idee, tutte belle e condivisibili, c'è anche l'ipotesi di coinvolgere i consorzi agrari e alimentari, con la creazione di un presidio per la "filiera corta", in vista di Expo 2015. Le idee sono interessanti, anche se ancora da valutare; il problema sta però nel realizzatore. Sarebbe quindi necessario scorporare la "Casa di cristallo" dagli altri progetti, in modo che possa eventualmente inserirsi un nuovo operatore che, dimostrando di essere in grado di realizzarla, ne definisca il progetto e lo porti a termine. Inoltre si dovrà attuare una convenzione che renda fruibili i servizi ai cittadini residenti a prezzi e con modalità di favore. In ogni caso Aedes non avrà alcuna autorizzazione a proseguire i lavori di urbanizzazione dell'area verso Segrate, se non porrà le basi per la realizzazione (sua o di altri) di un vero progetto di servizi al quartiere.

Il Consiglio di zona si sta inoltre attivando per coinvolgere le associazioni radicate sul territorio affinché possano svolgere un ruolo culturale; tra queste il Teatro dei Martinitt, che dovrebbe diventare, dal 2013, un nuovo punto di riferimento per i cittadini residenti, non solo per la propria programmazione invernale, ma anche su progetti nuovi per il periodo estivo.

Bianca Giorgi



Cronaca del VII Incontro Mondiale delle Famiglie

di Roberto Bosisio

La splendida settimana del Family 2012, attesa e preparata da mesi, è ormai dietro le nostre spalle. Come un vento impetuoso ha spazzato via pensieri, preoccupazioni e affanni, per lasciare il posto alle cose più vere e profonde, per avvicinarci nuovamente gli uni agli altri, per rinsaldare la nostra Fede.

Mia moglie ed io l'abbiamo presa come una vacanza dello spirito, seguendo quanto era possibile, e cioè il Congresso di Fiera Milano City al mattino, l'arrivo del Papa in Piazza Duomo, la cerimonia dell'adorazione nella nostra Cattedrale, gli eventi di Bresso fino al momento in cui Benedetto XVI ci ha lasciato. E' stato tutto emozionante e vivificante, in misura addirittura superiore alle nostre aspettative. Ci vorrà del tempo perché tutto quello che abbiamo visto e sentito in questi densissimi giorni possa decantare nei nostri animi e produrre nuovi frutti spirituali.

Mi limiterò pertanto ad accennare brevemente alle cose che più ci hanno colpito ed emozionato.

Innanzitutto in apertura del Convegno la bellissima relazione del Card. Ravasi. Basandosi sul libro della Genesi ha abbozzato un grandioso affresco, che servisse da traccia di riflessione per il Convegno, sulle nostre origini, sulla natura della famiglia come una casa fatta di fondamenta (gli sposi), di pareti (i figli che la fanno crescere verso l'alto, verso il futuro), delle stanze del dolore, del lavoro e della festa (ciascuna con i suoi problemi), di finestre aperte sul mondo. La coppia secondo la Bibbia è fatta da uomo e donna, "uguali nella loro dignità radicale, ma differenti nella loro identità individuale", che vivono l'unione come "donazione totale, in piena reciprocità". L'amore fecondo è l'essenza della famiglia, immagine della stessa Trinità divina. Questa famiglia è anche il nucleo fondante di ogni società civile, che va difesa e valorizzata.

Le relazioni successive del Prof. Bruni, del Card. Tettamanzi, del cileño Prof. Morandè Court, e della spagnola Prof. Castilla, hanno esaminato attentamente i vari aspetti inerenti quali il lavoro con le sue opportunità e precarietà, con la sua invadenza nella vita familiare, con gli ostacoli che pone alla celebrazione della festa, con le implicazioni antropologiche e sociali. Infine l'appassionata esposizione dell'americano Card. O' Malley, che ha ricordato a tutti la centralità dell'Eucaristia nella festa dei Cristiani.

Toccante la Festa delle Testimonianze di Sabato 2 Giugno con domanda ben congegnate, che hanno portato il Papa a rispondere su temi di grande attualità con pazienza e competenza.

L'inizio è stato di immensa tenerezza con la piccola bimba vietnamita, che dopo aver deposto i fiori davanti all'icona di Rupnik, ha abbracciato Benedetto XVI, gli ha presentato la sua famiglia e gli ha chiesto di narrare qualcosa della sua infanzia. Poi si è seduta compostamente a terra sotto lo sguardo divertito dei Card. Antonelli e Scola, ascoltando attentamente le parole che

dipingevano un quadro di una famiglia nella quale regnava l'amore tra genitori e figli, dove la Parola di Dio circolava abbondantemente (si commentavano insieme al Sabato le letture del giorno successivo), con la partecipazione alla S. Messa della Domenica, con la festa del pranzo insieme, con canti e musica. La gioia era grande nonostante i tempi difficili, tanto che il Papa si è augurato che il Paradiso sia per lui come la sua casa di allora.

Poi l'intervento di una coppia di giovani del Madagascar, fidanzati da 4 anni, che intendono sposarsi, ma sono allo stesso tempo attratti e spaventati dalla parola "per sempre" che sta alla base del matrimonio cristiano. Benedetto XVI ha spiegato che c'è una differenza tra l'innamoramento, che è il dominio dei sentimenti, bello ma non perfetto, e il matrimonio per il quale concorrono anche la ragione e la volontà, in cui tutto l'uomo è coinvolto nella decisione che gli fa dire "Sì, questa è la mia vita!". Alle nozze di Cana il secondo vino è migliore del primo, quello dell'innamoramento, perché è maturo e segnato da Dio. "L'amore deve crescere e maturare coinvolgendo la parrocchia, la Chiesa, gli amici, la giusta comunione con altre famiglie che condividono la stessa esperienza, la stessa vita e la stessa fede". Non è allora difficile che sia per sempre. L'ultima domanda, quella di una coppia proveniente dal Brasile, ha posto il problema dei fallimenti matrimoniali ed era relativa a quali "parole di speranza" dare alle coppie di risposati che vivono il rifiuto dei sacramenti come una grande sofferenza. Il Papa conferma che non ci sono ricette, ma che la Chiesa è loro vicina; devono sentire di essere amate ed accettate anche se non possono ricevere l'eucarestia. Un consiglio per aiutarli è quello che a livello locale le Parrocchie e le singole persone si attivino per star loro amichevolmente vicine anche e soprattutto con la prevenzione, cercando di evitare le crisi e le rotture che ne potrebbero derivare.

Per ogni intervento, soprattutto per quello sui terremotati e sulla Grecia, si è avuta l'impressione di un Padre affettuoso, vicino ai nostri dolori, ai nostri problemi specie quelli difficili da risolvere, con la comprensione di chi, avendo capito la sofferenza, cerca non solo di spiegare ma di consolare.

Una cosa che ha davvero sorpreso è stata la folla per la S. Messa della Domenica a Bresso, non solo per la quantità di persone presenti ma anche per il loro atteggiamento. Famiglie con bimbi in tenera età, già svegli alle 6 di mattina, che si guardavano in giro incuriositi nell'immensa area del parco nord, anziani che facevano un po' fatica a camminare ma non rallentavano, gruppi di giovani e di stranieri che cantavano inni religiosi o canzoni della loro terra. Il percorso di un paio di chilometri è stato fatto quasi senza accorgersene, in allegria e gioia, con le voci che da poche e timide sono poi diventate un cicalaccio

assordante. Tutti volevano sapere dei loro vicini di cammino, della loro terra, della loro storia, delle esperienze delle loro Parrocchie o di gruppi o movimenti. Finalmente c'era un luogo dopo poter liberamente parlare di Fede e di famiglia e venir ascoltati. Anche le ore di attesa prima della Messa sono passate in fretta, fraternizzando con Argentini, Filippini e Italiani d'ogni dove.

La cerimonia è stata bellissima, concelebrata con tanti cardinali e sacerdoti, con i canti coinvolgenti del bravissimo coro tra cui anche l'inno del Family 2012. L'omelia del Papa è stata stupenda, toccando tutti i punti che affliggono la nostra società in crisi. Ha tenuto a ribadire ancora una volta la natura del matrimonio cristiano contro le tentazioni dilaganti: "Dio creò l'uomo a sua immagine, a immagine di Dio lo creò; maschio e femmina li creò. Dio li benedisse e disse loro; siate fecondi e moltiplicatevi". Tale coppia risponde al progetto di Dio e trova la sua pienezza in Gesù Cristo, che ha elevato il matrimonio a Sacramento. "La vocazione di sposi non è facile da vivere specialmente oggi, ma quella dell'amore è una realtà meravigliosa, è l'unica forza che può veramente trasformare il mondo". Anche gli accenni all'incarico divino di custodire il mondo e del richiamo al riposo e alla festa, meriterebbero più spazio per essere raccontati in maniera non troppo frammentaria e incompleta. Rimandiamo perciò al testo completo dell'omelia, che si trova facilmente sul sito del Vaticano.

Due parole sui Card. Antonelli e Scola. Erano raggianti, attenti ad ogni parola di Benedetto XVI, premurosi che tutto andasse per il verso giusto. Il loro sorriso è stato benaugurante e contagioso.

Che dire? Peccato che questa festa sia finita e che non ce ne sarà a breve un'altra di così grande portata! Santo Padre, L'abbiamo visto arrivare a Milano stanco, con un'aria un po' preoccupata, con un velo di tristezza nel Suo sguardo; poi L'abbiamo visto rifiorire giorno dopo giorno di fronte all'accoglienza che la nostra città Le ha riservato, alle tante manifestazioni di affetto e di simpatia, al tenero sorriso dei bimbi, alla folla sterminata di Bresso durante la celebrazione della S. Messa, che applaudiva e invocava il Suo nome. Le ombre degli ultimi tempi sembravano svanite o quanto meno più lievi e lontane. Prenda esempio dal Suo predecessore, il Beato Giovanni Paolo II, che ogni tanto nei suoi giovani anni scappava dal Vaticano per passare qualche ora sulle splendide montagne d'Abruzzo, per ritemperare il corpo e lo spirito. Quando a Roma le tensioni aumentano prenda un aereo, è solo un'ora di volo, e venga a trovarci qualche volta di più. Sì lo sappiamo; Milano è una città caotica, frenetica, che brucia il tempo, ma che nelle occasioni importanti sa aprirsi con sagacia, dedizione e generosità, col "cuore in mano" come recita un vecchio adagio. Venga, l'accoglieremo a braccia aperte con immenso affetto.

Due "seguiti" ad articoli pubblicati nella precedente edizione

1. In "UN CANTIERE E TANTE DOMANDE..."

Veniva evidenziata dai cittadini la situazione dei lavori di sistemazione dei marciapiedi e di razionalizzazione della viabilità in alcuni incroci in prossimità della Stazione di Lambrate.

Di spalla in "...IL COMUNE RISPONDE" veniva precisato che detti lavori dopo la sospensione e rinvii tecnico procedurali, sarebbero ripresi in tempi brevi (e così è AVVENUTO). Grande soddisfazione tra la gente anche perché i lavori costituivano l'occasione per creare in loco aiuole a verde e la piantumazione di alberelli.

Terminate però alcune aiuole e posatevi il terreno di coltivo ecco un colpo di scena: le aiuole sarebbero state cementificate.

La reazione dei residenti sono state immediate sia presso il Consiglio di Zona 3 che presso i competenti Uffici Tecnici del Comune come risulta dalla sotto riportata lettera:

Gentile Direttore, riguardo ai lavori, che procedono bene e spedatamente, corrono voci nel quartiere che le aiuole in formazione non verranno completate con il verde ma riempite con inerti; la voce sarebbe da smentire, ma se fosse fondata è meglio correre ai ripari. Dal CdZ 3 ho avuto indicazione che chi di competenza "vedrà cosa si può fare" Il mio condominio è disposto ad adottare due delle aiuole, e se l'idea andrà avanti si diffonderà, presumo anche presso gli altri stabili. Io sono a disposizione per quanto possa occorrere; grazie per l'attenzione e rimango in attesa di sue notizie.

Cordiali saluti.

Risultato:

Il direttore dei lavori ha riconsiderato la situazione e ha inviato la lettera seguente:

Gent. cittadino di Via Valvassori Peroni, relativamente alla sistemazione delle aiuole realizzate ed in fase di realizzazione all'intersezione tra Via Valvassori Peroni/Buschi/Orombelli, Le confermo che le più grandi verranno realizzate

a verde elementare (prato) per poi essere consegnate al nostro Settore Parchi e Giardini per eventuali successive sistemazioni e manutenzioni o, se ci saranno e io a questo punto me lo auspico viste le richieste dei residenti, per sponsorizzazioni.

Inizialmente avevo pensato di pavimentarle, considerato che piccole aiuole spesso diventano degli immondezzai o gabinetti per cani, visto però che in zona molti si sono dichiarati disponibili ad occuparsi della futura manutenzione, ho dato disposizione all'Impresa di sistemare le aiuole più grandi a verde.

cordiali saluti

Enrico Landi

DC TECNICA

Settore Tecnico Infrastrutture

Un caso positivo di collaborazione tra l'Amministrazione Pubblica e cittadinanza che deve proseguire sino alla realizzazione dell'intesa: Cioè l'adozione degli spazi verdi da parte dei cittadini, come singoli o nelle loro forme aggregative (condomini, Associazioni, Circoli, eccetera, come già avviene da parte di Aziende, Banche e altri soggetti per più ampi spazi a verde, Piazze e giardini.

2. IL SECONDO RICHIAMO VA ALL'ARTICOLO "RITROVARE LA MISURA" in cui venivano evidenziati alcuni elementi della ormai persistente crisi economica, in particolare l'eccesso di "libero mercato" come origine dei drastici provvedimenti governativi.

L'auspicio espresso era di un ritorno ad azioni "PIU' MISURATE", nel medesimo articolo veniva riportato l'appello al Governo ad inizio aprile, da parte del Presidente della Corte dei Conti, per un ritorno agli investimenti pubblici nel settore Economico Produttivo; ciò in omaggio alla teoria dell'economista JOHN MAYNARD KEYNES. Qualche settimana dopo il Presidente Monti rende noto l'impegno del Governo a finanziare opere pubbliche e investimenti proprio per sostenere la produzione e rilanciare l'economia; ma non

solo, qualche giorno dopo un ulteriore rilancio, il Presidente Monti, nei successivi giorni in occasione di incontri a livello mondiale e comunitario avrebbe proposto alla Cancelliera Merkel a fare altrettanto!!!!!!!

Complimenti ed onore al Professor Monti che, dopo essere stato "paladino" del libero mercato come economista prima, come accademico successivamente e più recentemente come politico (Parlamentare Europeo), ha saputo "AGGIUSTARE LA MISURA" riconoscendo che il libero mercato non è il tutto dell'economia e che anche i Governi (e la politica) oltre che a vigilare sul libero mercato devono buttarsi nella mischia con interventi diretti e concreti.

Luca Costamagna

COMITATO DI REDAZIONE

Sede: via Carnia 12

E-MAIL:

dainostriquartieri@virgilio.it

Paolo Pirovano
Direttore Responsabile

Ferdy Scala
Art Director

Giovanni Agnesi,
Lucio Bergamaschi,

Mario Castiglioni,
Valeria Crosio, Daniela Sangalli,
Giorgio Tagliavini,
Luigi e Massimiliano Zucca

Impaginazione e Stampa:
Orion, Via Pusiano 52 - Milano

Autorizzazione Tribunale
N. 45 del 29 gennaio 1994

SOSTIENI

DAI NOSTRI QUARTIERI

Per la vostra pubblicità sul giornale

rivolgersi ai responsabili:

C. CALDI 339 - 82.04.540

L. ANDREOLI 335 - 600.35.38

E-MAIL: dainostriquartieri@virgilio.it



NELLA FOTO UNA DELLE NOSTRE REALIZZAZIONI
ISTITUTO SALESIANI "DON BOSCO"
VIA TONALE 19 - MILANO

CONTATTATECI PER OGNI NECESSITA': SAREMO LIETI DI PREPARARVI IL NOSTRO MIGLIOR PREVENTIVO, SENZA ALCUN IMPEGNO DA PARTE VOSTRA !

RISTRUTTURAZIONI E COSTRUZIONI EDILI

EPIS & C. srl

Via N. Tintorri 15/6 G - CONCOREZZO (MB)
Tel. 039 6886482 - Fax 039 6203088 - Mail info@impresaepis.it

Impresa edile leader nel campo della ristrutturazione "esterna-interna". Operante da oltre 36 anni, effettua anche interventi di recupero e restauro conservativo di edifici storici, oltre che di costruzione di nuovi edifici residenziali.

Applica le migliori tecniche, all'avanguardia nel proprio settore, avvalendosi di manodopera specializzata e materiali di primaria qualità.

CONVEGNO "RUOLO E PROSPETTIVE DI UN GIORNALE D'ISPIRAZIONE CRISTIANA"

Il giornalino entra negli "anta" e si rinnova grazie alla rete

Dicono che la data di definitiva scomparsa dei giornali su carta sarà il 2043. Se è così il nostro giornalino ha davanti ancora almeno 30 anni di vita nell'attuale versione cartacea.

Taglierebbe così il traguardo dei 70 anni essendo stato avviato nel 1973 su iniziativa di un gruppo di amici del mondo cattolico, delle Acli, del Movimento Popolare presso la storica sezione Borgato della Democrazia Cristiana in via Conte Rosso a Lambrate. Certo è che oggi la stampa cattolica soffre molto pur in un contesto in cui cresce la domanda di informazione locale. "Nonostante il momento difficile si aprono interessanti prospettive per iniziative legate al territorio come il vostro giornalino" - ha detto Claudio Mazza, responsabile del portale della Diocesi di Milano, intervenendo al convegno "Ruolo e Prospettive di un giornale locale di ispirazione cattolica". L'evento svoltosi sabato 19 maggio scorso al Centro Piamarta è stato organizzato per celebrare i 40 anni del giornale ed i 20 anni della Associazione AMICI DI DAI NOSTRI QUARTIERI che ha preso in carico il giornale successivamente allo scioglimento della Democrazia Cristiana. Al convegno erano presenti fra gli altri l'attuale direttore Paolo Pirovano e Lucio Bergamaschi, Direttore dal 1990 al 2006 mentre Giorgio Paolucci e Lidia Silanos, che hanno anch'essi ricoperto la carica in passato, hanno inviato calorosi messaggi di saluto.

"È necessario essere competitivi - ha proseguito Mazza - sull'offerta informativa tenendo conto della forte concorrenza dei vari media on line e del fatto che nessuna notizia anche quella apparentemente più insignificante è neutra rispetto ai valori e che la responsabilità del comunicatore cattolico è sempre grande. Egli privilegia le buone notizie, i messaggi positivi e di speranza, valorizza le risorse umane e civili del territorio di riferimento senza farsi trascinare dalle tentazioni del cosiddetto "circo mediatico" e dando spazio in particolare ai giovani che sono la vera risorsa della chiesa e della società. I nostri giornali - ha precisato ancora Mazza - sono cattolici non perché organici alla gerarchia ma perché vivono e interpretano le istanze e la sensibilità del popolo cattolico. Hanno certamente un ruolo di cittadinanza attiva, un ruolo di democrazia e di partecipazione quindi non possono disinteressarsi della politica. Non essendoci più un partito dei cattolici non c'è più un problema di schieramento ma i giornali cattolici devono porsi come luogo di confronto e di dialogo tra le diverse posizioni politiche dei cattolici valorizzando ciò che unisce - in particolare la Dottrina Sociale della Chiesa - piuttosto che ciò che divide. Una testata come la vostra - ha

concluso Mazza - rappresenta una ricchezza per il territorio e una preziosa palestra per giovani che vogliono intraprendere la carriera del giornalista come testimoniano i talentuosi professionisti che hanno diretto e dirigono il giornalino".

A seguire si è svolta l'assemblea dell'Associazione "Dai nostri quartieri" che ha approvato il bilancio consuntivo 2011 e preventivo 2012 e ha riletto all'unanimità Luigi Andreoli presidente. L'assemblea ha riconfermato la volontà di proseguire nella pubblicazione del giornalino e di estenderne la diffusione utilizzando le nuove tecnologie. Sarà a breve realizzato un sito internet dove sarà possibile accedere all'archivio di tutti i numeri della pubblicazione in formato pdf, inviare contributi, segnalazioni, notizie. Il

sito sarà linkato con un'apposita pagina di Facebook per aumentarne la diffusione. Preghiamo tutte le persone, le parrocchie della zona 3, i gruppi, le associazioni di fornirci indirizzi e-mail dei propri aderenti cui mandare il link del nuovo sito. Il Presidente Andreoli ha anche dato informazione sulla trattativa in corso per la definizione a breve di un accordo con il Consiglio di Zona 3 per riportare su ogni numero le principali delibere ed attività dell'organo di decentramento della nostra zona. Dopo 40 anni di vita ed entrato ormai nella piena maturità, il nostro giornalino grazie alla rete e alle nuove tecnologie si rinnova pur senza abbandonare l'amata carta per restare un compagno di viaggio discreto ma fedele della nostra presenza sociale ed ecclesiale.

Lucio Bergamaschi

Inaugurato alla Chiesa del quartiere Feltre "Il portico di Salomone"

È stato di recente inaugurato alla Chiesa del Feltre un nuovo edificio parrocchiale, chiamato "il portico di Salomone, con sistemazione della piazzetta antistante.

La nuova costruzione costa di un salone, intitolato a Paolo VI, spazio d'incontro per la comunità e di una sala da gioco per i piccoli con le loro mamme; il vicino Auditorium la sua funzione di luogo preposto ai grandi incontri.

Durante la serata inaugurale si è spiegato il perché di un nome un po' inusuale, "Il portico di Salomone" ricorda il luogo dove si ritrovavano i primi cristiani desiderosi d'incontrarsi per aiutarsi e sostenersi nella vita. Accanto alla costruzione si è anche sistemata la piazzetta antistante, che con fiori e piante ed una simpatica pavimentazione, vuol essere un segno di bellezza ed armonia per quanti desiderano entrare in Chiesa. La manifestazione inaugurale, con concertino di musica classica e cori popolari e di montagna, è stata l'occasione per ringraziare quanti hanno contribuito, a vario titolo, alla realizzazione dell'opera. Naturalmente, come sempre accade quando si crea una nuova costruzione, il costo preventivato subisce un certo sfioramento con qualche problema di ulteriore finanziamento e relativo "mugugno". Si può, comunque, giustamente notare che in periodo di crisi economica le opere edilizie sono uno strumento importante per favorire il lavoro delle persone e possono al tempo stesso creare spazi importanti per la vita dei singoli e delle comunità.

Francesco Arrigoni



Missione in S. Martino e SS. Nome di Maria

Intervista al parroco don Luigi Badi



Come valuta la Missione popolare tenutasi nella Comunità pastorale S. Martino e SS. Nome di Maria (17 marzo - 1 aprile), di cui lei è Responsabile? Il bilancio della Missione è sostanzialmente positivo, a partire dagli eventi che l'hanno racchiusa: la S. Messa di inizio con il Mandato ai Missionari (presieduta dal Vicario Episcopale di Milano S. Ecc. Mons. De Scalzi il 17 marzo in SS. Nome di Maria) e la S. Messa di chiusura con il Mandato alla Comunità (presieduta da S. Em.za il Cardinale Dionigi Tettamanzi, Arcivescovo emerito di Milano, il 1 aprile - domenica delle Palme - in S. Martino). Queste due celebrazioni, che hanno visto una grande e corale partecipazione di persone, sono state particolarmente sentite: si percepiva la gioia della fede ed anche l'unione fraterna dei partecipanti. Credo che entrambe rimarranno scolpite nella memoria della Comunità. Ho accennato a questi momenti perchè esprimono bene, a mio parere, il clima che ha caratterizzato l'intera Missione, sia pur - specie nei primi giorni - con qualche momento di difficoltà. Per quali motivi avete voluto e realizzato la Missione?

La Missione è stata proposta, voluta e realizzata come punto di arrivo e - nel contempo - di partenza di un cammino che ha visto variamente coinvolta la nostra Comunità. Dopo

un cammino di graduale e progressiva integrazione delle nostre due parrocchie unite in CP a settembre 2006, il Consiglio pastorale unitario ha elaborato il Progetto pastorale, che è stato consegnato all'Arcivescovo in occasione della Visita pastorale decanale di due anni or sono. Il Progetto, insieme con la positiva esperienza dell'Eco della Missione - ripetuta per cinque anni consecutivi - ha condotto alla scelta di proporre anche in SS. Nome di Maria e nel quartiere Rubattino (S. Martino)

l'esperienza della Missione fatta in S. Martino nel 2006, pochi mesi prima della costituzione della Comunità pastorale. Dall'annuncio della Missione (2011) alla Missione vera e propria, la Comunità adulta ha avuto modo di vivere tre importanti momenti di ritiro spirituale (a Barza d'Ispra, in Comunità, a St. Oyen) e sette momenti di ascolto del Vangelo guidati da due Frati Cappuccini, Padre Attilio e Padre Gian-sandro, responsabili della Missione. Personalmente ho guidato in Avvento una serata in ognuno degli otto Gruppi di ascolto esistenti. Che accoglienza hanno avuto i Missionari nelle famiglie?

Stando alla relazione lasciataci dai Missionari, vi è stata una discreta accoglienza al quartiere Rubattino, anche da parte di chi non frequenta la parrocchia. L'accoglienza in SS. Nome di Maria è stata un po' più laboriosa, specialmente nei primi giorni. L'obiettivo era certo quello di bussare a tutte le porte (coerentemente al tema della Missione: "Oggi devo fermarmi a casa tua!"), ma con una precisa attenzione alla "qualità" degli incontri. A parte qualche eccezione, i missionari sono stati molto contenti delle visite alle famiglie. In ogni caso, al di là del risultato, è stato per me fondamentale manifestare a tutti il segno della volontà di Gesù di entrare nella vicenda di ogni persona, particolarmente attra-

verso l'incontro personale con i missionari. La libertà di ciascuno è stata interpellata, e gli interpellati hanno preso la loro personale decisione rispetto alla proposta. Ora, comunque, rimane intatta per noi la responsabilità di non desistere nel proporre a tutti - secondo l'ampia gamma di modalità proprie di

una comunità cristiana - la fede come l'"arte di vivere" (card. Ratzinger) e la comunità cristiana come "comunità alternativa" (card. Martini) alle logiche mondane, ossia come comunità dove si cerca di vivere la fraternità e la prossimità. Che accoglienza ha avuto la proposta dei Gruppi di ascolto?

Nei giorni di Missione si sono radunati per due volte 21 Gruppi di ascolto: 17 nelle famiglie (15 per gli adulti, 2 per i giovani) e 4 in parrocchia (per i genitori dei ragazzi dell'Iniziazione). Complessivamente vi hanno partecipato 270 persone circa. I numeri non vanno certo assolutizzati, tuttavia dicono pur qualche cosa di significativo. In particolare, la partecipazione registrata documenta che il metodo di annuncio che va dalla Chiesa alle case anzichè (solo) dalle case alla Chiesa ha oggi una sua pertinenza e validità, su cui sarà bene insistere anche nei prossimi anni.

Come sono stati coinvolti i ragazzi, gli adolescenti e i giovani?

Oltre a proposte di animazione in sede dell'appuntamento di catechesi settimanale e a momenti di aggregazione, c'è stata una proposta spirituale quotidiana molto precisa: il "Buon giorno Gesù", ossia la preghiera del mattino prima di recarsi a scuola: la partecipazione è stata ottima sia sotto il profilo quantitativo che qualitativo. Toccante è stata la partecipazione dei bambini in SS. Nome di Maria, con i loro genitori. Si respirava un clima di festa e di gioia che ha indubbiamente attirato i bambini: ciò ci sollecita ad attrezzarci per animare anche in futuro momenti così coinvolgenti nei Tempi liturgici forti.

La Missione ha proposto anche altri momenti speciali: la Via Crucis pubblica e due eventi di interesse civico ed educativo...

Sì, abbiamo proposto alla Comunità e al Decanato una Via Crucis pubblica dal Santuario a S. Martino che dai Missionari stessi è stata apprezzata e riconosciuta come il fattore che ha mutato l'iniziale clima di tiepidezza (e talvolta di indifferenza) in un clima di disponibilità ad accogliere la proposta della Missione.

Gli altri due eventi pubblici, l'incontro al Circolo ACLI sul tema "Quale sviluppo per il nostro territorio?"

e l'incontro in SS. Nome di Maria sul tema "La sfida educativa", con la partecipazione rispettivamente delle Associazioni del quartiere e di alcuni insegnanti delle scuole della zona hanno registrato una partecipazione modesta: un vero peccato, dati i contenuti e la qualità delle persone intervenute a condurre il confronto.

Probabilmente la proposta complessiva della Missione - concentrata in due settimane - è stata troppo ricca di appuntamenti e di contenuti. A riguardo della tematica educativa, mi auguro

Segue a pag. 7



AUTO JOLLY

VENDITA ASSISTENZA CARROZZERIA
CENTRO REVISIONI
AUTOVETTURE - MOTOCICLI

MILANO
VIA CRESCENZAGO 23
tel. 02.21.58.466 02.2152.595
FAX 02.21.55.156
www.autojolly.com
E.mail revisioni@autojolly.com



Un capolavoro perduto e ritrovato

Uno dei patrimoni artistici che conserva la nostra Zona 3 è sicuramente la Chiesa di Santa Maria della Misericordia, meglio conosciuta come Santa Maria Bianca, al quartiere Casoretto.



La chiesa, di origine quattrocentesca, che prende il nome da un affresco del XV secolo raffigurante la Vergine in adorazione, insieme all'annesso monastero dei canonici regolari, nel Quattrocento è stata sede di una biblioteca umanistica e oggetto di ripetuti benefici ducali. Un interessante articolo di Claudio Salsi, Direttore del Settore Musei del Comune di Milano, espone l'importanza di questa chiesa per l'arte lombarda, per la presenza, nella navata destra della chiesa, di un trittico della Resurrezione di Gesù tra san Giovanni Battista e san Giovanni Evangelista.

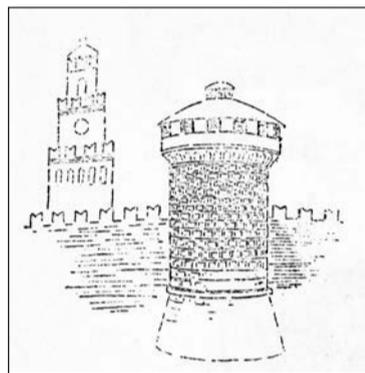
Ma non solo. Scrive Salsi: "Il grande architetto Luca Beltrami, artefice del restauro del Castello Sforzesco di Milano tra Ottocento e Novecento nella sua monografia sul Castello (1894) riproduceva e descriveva un dettaglio di un antico altare in legno, "lavoro che risale ai primi anni del secolo XVI", in cui erano raffigurati, quasi dissimulati tra altre architetture simbologgianti la città di Gerusalemme, alcuni elementi architettonici del maniero milanese: un torrione circolare, una muraglia merlata e una "torre più alta e con vari sopralzi" ricollegabile alle più note rappresentazioni della Torre del

Filarete, tanto che la testimonianza iconografica venne probabilmente utilizzata dallo stesso Beltrami per la ricostruzione proprio della Torre del Filarete.

Esaminando un vecchia fotografia del fotografo ed editore Osvaldo Lissoni, pubblicata nel 1925 da Agnolodomenico Pica, è possibile risalire all'aspetto delle torri del Castello intagliate e inserite in un'ancona lignea avente a soggetto un Compianto (dietro il Calvario si vede Gerusalemme). L'opera era ancora custodita, a quel tempo, presso la Chiesa milanese di Santa Maria della Misericordia in Casoretto."

L'altare ligneo con il gruppo di figure con lo sfondo, è stato rimosso dalla Chiesa di Casoretto probabilmente durante i restauri della Chiesa nei primi anni Quaranta del Novecento e da allora se ne è persa ogni traccia. L'unica descrizione di questa grande pala d'altare intagliata, scolpita, dipinta e ornata con sculture raffiguranti un Cristo, Nicodemo, Giuseppe D'Arimatea, e, in secondo piano, la Madonna sorretta da due pie donne, la Maddalena e san Giovanni, ci viene fornita dal Pica.

Ma, scrive Salsi, "per un sorprendente concorso di circostanze siamo stati in grado di ritrovare alcune figure del gruppo: le tre corrispondenti alla Maddalena, alla Madonna e a san Giovanni, di proprietà privata, attualmente in deposito, per studio, ed esposte presso le Raccolte D'Arte Applicata del Castello Sforzesco, già attribuite al Maestro dei Compianti, un anonimo intagliatore attivo in territorio lombardo nei primi decenni del Cinquecento".



Grazie alla tecnologia digitale è stato possibile evidenziare efficacemente i particolari delle varie parti che componevano l'altare ligneo e constatare l'identità perfetta tra le tre statue di proprietà privata e i simulacri immortalati nell'immagine novecentesca dell'allestimento di Casoretto. L'identificazione non è stata immediata perché i restauri delle statue avevano deformato la fisionomia dei personaggi.

Le sculture del gruppo ligneo erano: un Cristo adagiato su un sarcofago, Giuseppe di Arimatea e Nicodemo, nell'atto di sostenere il corpo, mentre in secondo piano si vedevano la Madonna, sorretta da due pie donne, affiancate sui due lati da Maria di Magdala e San Giovanni inginocchiato.

La Maddalena, riconoscibile in tutti i più minuti dettagli compreso il dito mignolo frammentario della mano destra levata in alto, è stata operazione più agevole in quanto la scultura appare riprodotta quasi per intero nella fotografia.

Secondo Salsi l'opera poteva essere datata intorno al 1510-1515 circa, perché la predella dipinta a monocromo che descrive scene della passione, si ispira a incisioni nordiche e in particolare ad un soggetto di Durer (Orazione di Cristo nell'orto) datato 1508.

Per maggiori informazioni: Claudio Salsi, *Sulle orme di Luca Beltrami*, in *Rassegna di Studi e Notizie*, Settore Musei Castello Sforzesco, anno 2011.

Daniela Sangalli

Segue da pag. 6

che la motivazione della scarsa partecipazione risieda in una non adeguata consapevolezza - che in futuro sarà perciò da alimentare! - della posta in gioco per i ragazzi e gli adolescenti, che è esattamente la "vita buona", come si esprimono i nostri Vescovi.

Che risposta c'è stata sul versante della preghiera e dei Sacramenti?

Abbiamo puntato sull'Adorazione eucaristica quotidiana e sulla presenza costante di un frate in due delle nostre tre chiese: il Santuario e SS. Nome di Maria. Non poche persone si sono intrattenute in preghiera e/o si sono riaccostate - in qualche caso dopo molto tempo - alla Confessione. Da parte mia ho sempre detto che la Missione meriterebbe di essere "organizzata" semplicemente in vista di eventi di simili eventi di grazia!

Anche la celebrazione del Sacramento dell'Un-

zione dei malati in SS. Nome di Maria ha visto una discreta partecipazione ed è stata molto toccante. Quali indicazioni spirituali e pastorali la Missione propone alla Comunità pastorale per gli anni a venire?

Sotto il profilo spirituale direi che la Missione ci invita ad una maggiore gratuità e ad una più convinta ricerca di comunione.

Per quanto riguarda la gratuità/generosità nello spendersi in termini di corresponsabilità e fattiva collaborazione alla missione della Chiesa ringrazio tutte le persone che hanno creduto in questa iniziativa, impegnativa sotto vari punti di vista, e si sono prodigate senza calcoli per la sua buona riuscita.

La nostra Comunità necessita di una più ampia condivisione delle responsabilità operative tra gli adulti, e anche da parte dei giovani. Gli impegni pastorali per così dire istituzionali (legati cioè a due parrocchie, tre chiese, due oratori, tre residenze assistenziali...) sono di per se

già onerosi rispetto alle forze oggi attive; una accentuazione - certamente necessaria - della missionarietà (penso, per esempio, alla riforma dell'Iniziazione cristiana ma anche all'accompagnamento delle giovani coppie), richiede che molti altri laici diano il loro responsabile, generoso e fresco apporto. L'alternativa è il logoramento di chi già è attivo e corresponsabile e la mera ripetizione delle iniziative pastorali.

Infine, per quanto riguarda la più convinta ricerca di comunione - che non significa uniformità - è necessario coltivare da parte dei singoli come da parte delle due entità parrocchiali un'attenzione più precisa e costante al Progetto pastorale della CP e alla correlativa prassi, ormai ampiamente collaudata, ciò che non esclude apporti nuovi in termini di idee e di percorsi effettivi. Il tutto, ovviamente, in sintonia con quanto la Diocesi e la Chiesa universale propongono (si pensi, ad esempio, all'Anno della Fede).

Riscoprire Cristo nella vita Quotidiana

In marzo è stato pubblicato un interessante libro di don Dario Balocco, da due anni parroco di San Leone Magno. In questa intervista ce lo presenta brevemente.

Don Dario, come nasce questo testo e di che cosa tratta?

Nel 2010 ho discusso in Università Gregoriana la tesi di dottorato e poche settimane fa è stata pubblicata con il titolo "Dal cristocentrismo al cristomorfismo, in dialogo con David Tracy" (Ed. Glossa). Sono molto contento di questo lavoro, è frutto di un cammino di 12 anni, e lo sento come il tema della mia vita. Che cosa significa "cristomorfismo"? E' la possibilità di trovare il Signore in tutti gli ambiti della realtà, e contemporaneamente scoprire che il Signore ti può chiamare e ti viene incontro in ogni momento. Per esempio, nel vangelo di Marco si dice che Gesù passa lungo il mare, chiama Pietro, Andrea, Giacomo e Giovanni mentre pescavano, erano quindi al lavoro. E' interessante che Gesù non chiami in sinagoga, o in luoghi religiosi, ma in contesti comuni della vita. Chi di noi penserebbe che in ufficio, mentre siamo al computer, in quel momento passa il Signore? Cristomorfismo vuol dire questo: attenzione a non segregare il Signore in spazi, pur importanti come quelli ecclesiali (la chiesa come edificio o come comunità cristiana), ma riscoprirlo in tutti gli ambiti della vita quotidiana.

Quali sono i "maestri" ai quali ti ispiri nella tua vita sacerdotale e nella tua pratica pastorale?

E' una domanda molto bella, perché ciascuno di noi viene alla fede attraverso dei maestri, che molto spesso sono persone assolutamente quotidiane, come il proprio padre e la propria madre, le persone con cui si condividono i primi anni dell'esistenza.

Una persona che ho conosciuto solamente attraverso i libri, ma che per me è stata importantissima è Dietrich Bonhoeffer, pastore protestante, teologo, martire, morto nel 1945, ucciso dai tedeschi per il suo lavoro di resistenza al nazismo, in lui si fondevano mirabilmente l'essere un fine teologo, un appassionato pastore e un uomo che aveva preso a cuore il tema della resistenza civile.

Nel lavoro di tesi mi soffermo su alcuni maestri ai quali sono molto legato, James Hillmann, morto nel 2011, psicanalista junghiano, ma soprattutto uomo di arguta cultura, per la sua capacità di aver uno sguardo sulla realtà nel quale l'attenzione è posta alla realtà e non all'io e alle sue pretese. Un'altra figura che amo molto è il pittore belga Renè Magritte, morto nel 1967,

la cui pittura, molto realista, aiuta a vedere ciò che esiste, e ci vuole fare capire che la bellezza e il mistero della vita sono sempre sotto i nostri occhi ma noi non li vediamo.

Se penso a maestri in carne ed ossa, ricordo due splendidi sacerdoti in seminario, uno era Mons. Luigi Serenthà, mio rettore maggiore, uomo dalla fede e dall'umanità esuberante; e

più importanti della mia vita, come pastore, come padre, come biblista. Certamente 22 anni con Martini sono difficili da sintetizzare. Di Martini mi ha sempre colpito la grande capacità di ascolto, come lui desiderasse imparare realmente da ciascuno dei suoi interlocutori, la sua saggezza, l'equilibrio e la prospettiva di vita di chiesa il più possibile legata al Vangelo, alla parola di Dio, la sua attenzione ai piccoli e agli ultimi.

Che cosa ti piacerebbe vedere realizzato nella comunità di San Leone Magno?

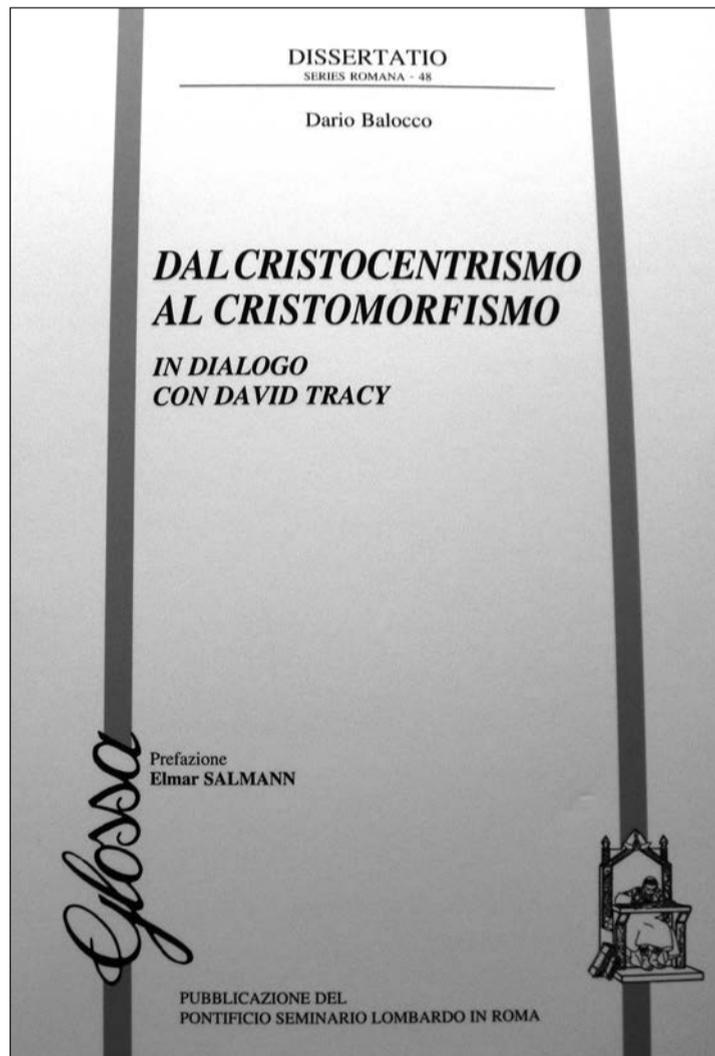
Per quanto riguarda la parrocchia di San Leone Magno provo una grande gioia per essere in una comunità piena di vita, di persone e di attività. Mi piacerebbe, per il presente e per il futuro, in linea con ciò che ho studiato, fare sì che la vita che ciascuno vive in comunità e la vita quotidiana nel lavoro, nella famiglia, in tutte le attività dell'esistenza, si intreccino sempre di più, e che non ci sia soluzione di continuità tra l'essere nel Signore, l'essere nella comunità e l'essere nella vita di tutti i giorni. Che questo sia un movimento unico, naturale e spontaneo.

Un tuo grande desiderio ...

Un grande desiderio per la mia vita di fede e per la vita della comunità di San Leone è esplicitato nel progetto che Benedetto XVI ha lanciato per l'anno prossimo, l'anno della fede. Mi rendo sempre più conto come nel nostro frenetico mondo occidentale molte volte non viviamo in profondità, o con tutta la profondità necessaria, dei tesori quali la celebrazione eucaristica. Sono molto affascinato

dall'idea di lavorare un anno sulla fede, sulla liturgia, sul recupero del Concilio Vaticano II, per poter parlare sempre più dell'essenziale della vita cristiana, che è la liturgia, la Parola, l'esperienza di carità, in un momento in cui lo stesso papa è preoccupato perché sembra che la fede possa venire meno. Io non so se in altre stagioni storiche la fede sia stata particolarmente viva e brillante, ma certo è una sfida il desiderio di concentrarci il più possibile sul credere e sulla capacità di scacciare l'opposto della fede, che è la paura. Essere cristiani è una grande lotta contro tutte le paure che abbiamo. Concentrarsi su questo, come singolo e come comunità, è una cosa che mi affascina molto per l'anno a venire e per il futuro.

Daniela Sangalli



don Giovanni Moioli, morto, o meglio "rinato al cielo", lo stesso anno, mese e giorno di mio padre Albino, il 6 ottobre 1984. Don Giovanni Moioli fu il mio docente di cristologia e mi insegnò la singolarità di Gesù, cioè l'attenzione a Gesù. Quando leggiamo il vangelo delle beatitudini immediatamente pensiamo che dobbiamo essere umili, miti, misericordiosi. Ma che cosa vuole dire stare attenti a Gesù leggendo le beatitudini? Vuol dire accorgersi che quando Gesù parla di miti, di misericordiosi, di gente che ha fame e sete di giustizia, sta parlando di Lui, quindi la nostra attenzione prima di tutto deve essere rivolta a Gesù.

Per ultimo, ricordo il mio più grande maestro, il card. Carlo M. Martini, una delle presenze

Padre Piamarta tra lavoro, la famiglia la festa

di Padre Danilo Scalvini, f.n.

Abbiamo vissuto da poco l'incontro mondiale delle famiglie e ci prepariamo alla canonizzazione di p. Piamarta il 21 Ottobre 2012. Vediamo come i temi del lavoro, della famiglia e della festa sono presenti in tutta la sua opera.

... Il lavoro

P. Piamarta non ha lasciato molti scritti sul lavoro. Ma ha lavorato a vantaggio dei giovani lavoratori, dedicando le sue migliori energie per preparare professionalmente e umanamente i giovani del mondo dell'artigianato, della nascente industria, dell'agricoltura.

La vita e le preoccupazioni di p. Piamarta erano strettamente connesse con le officine, ove si formavano professionalmente i suoi ragazzi. Nel mezzo della questione operaia e di un mondo del lavoro in piena evoluzione, egli si è preso a cuore le sorti dei giovani lavoratori e ha dato una risposta la cui validità, pur nelle mutate condizioni, è ancora attuale.

Si possono delineare alcuni tratti delle sue intuizioni sul lavoro:

a) Il lavoro è un mezzo di elevazione morale e materiale della gioventù.

Le lettere ai suoi giovani sono piene di raccomandazioni: «Il lavoro è moralissimo per tutti. E lo è in modo singolare per te che ti consacri con tanta serietà e coscienza. Continua sempre a progredire così, tenendo lo sguardo rivolto al cielo che è l'unica nostra meta». Alcune volte richiama con forza al dovere del lavoro: «Certo, se arrivi a 30 anni senza aver fatto nulla nella vita, ciò ti riuscirà da una parte umiliante e dall'altra tanto più difficile, quanto più a lungo avrai aspettato senza fare nulla (...)».

Il lavoro è altamente educativo. Il giovane si forma nel duro confronto con la realtà, con la vita e le sue asperità. Gli uomini che non si confrontano con il lavoro manifestano non raramente una tendenza all'astrattezza, a pensare che sia sufficiente fare bei progetti per cambiare la realtà. Invece attraverso il lavoro il giovane ha la possibilità di misurare se stesso, le sue capacità e i suoi limiti.

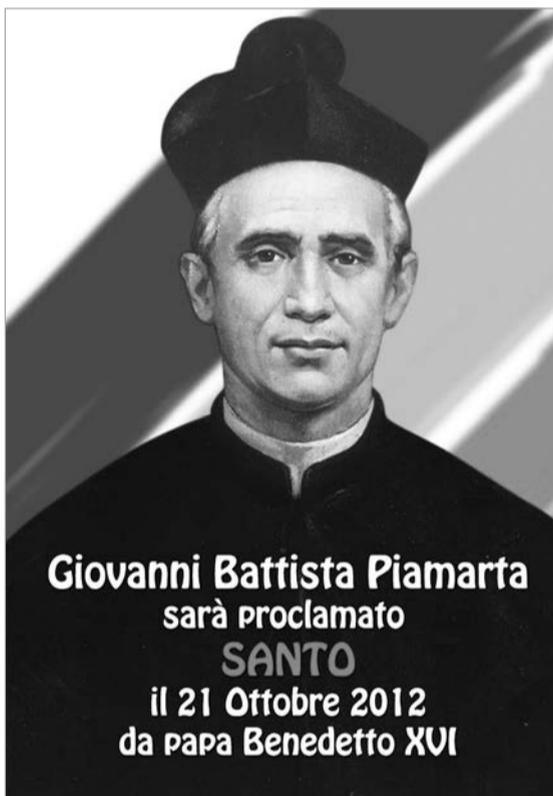
Mentre insegnava loro un lavoro, voleva che i suoi giovani fossero consapevoli della loro dignità: «Devi essere riconoscente al Signore che ti ha dato un carattere serio, che sente profondamente la propria dignità. Codesto è dono preziosissimo, il più prezioso dopo la grazia di Dio e perciò ti conforta a farne grandissimo capitale».

b) Un lavoro professionalmente qualificato

P. Piamarta ha visto nel lavoro il mezzo più sicuro per sconfiggere la povertà, un lavoro qualificato, intriso cioè di intelligenza e di creatività.

Ha guardato con fiducia all'intelligenza pratica indispensabile per inserirsi nel mondo produttivo, intelligenza che, attraverso forme sempre più efficienti di lavorazione e di organizzazione, ha portato la sua e nostra società ad un alto grado di sviluppo.

Nel nuovo mondo produttivo non vale tanto la fatica, ma la professionalità. Nel desiderio di fare dei «buoni cristiani e degli ottimi cittadini» diceva ai suoi giovani che il primo loro dovere



nel mondo era quello di «far funzionare le cose» e di contribuire al miglioramento della società prima di tutto con un lavoro «ben fatto».

«Professionalità», «migliorare le condizioni di vita», «qualificarsi», sono componenti essenziali della formazione del giovane che si prepara ad entrare nel mondo del lavoro, sono il primo suo dovere.

c) Un lavoro sorretto da forti motivazioni etiche. Il lavoro qualificato apre nuove prospettive anche al povero, che può aspirare a «migliorare», a diventare capo-operaio, capo-officina. È così che l'operaio può acquistare maggior stima ed avanzare nella società.

Ma p. Piamarta sapeva anche che il miglioramento poteva portare all'avidità, all'avarizia, alla insensibilità per gli altri. Avanzare nella vita non vuol sempre dire avanzare come uomini, migliorare umanamente. Anche per questo volle porre alla base una solida formazione morale. La formazione morale è necessaria quanto la formazione professionale, perché il lavoro pos-

sa diventare strumento di promozione e non di dissoluzione personale e sociale.

Per poter fare dei «bravi tecnici (operai o agricoltori)» occorre preparare anche «ottimi cittadini». Ma questo è reso possibile se si fanno contemporaneamente dei «buoni cristiani».

La formazione cristiana è fondamento della formazione morale che permette un buon uso della competenza professionale: questa è la convinzione profonda espressa ovunque e sempre da P. Piamarta.

... la famiglia

Un altro tema importante è quello della famiglia, infatti ha preso come modello la Santa famiglia di Nazareth per la sua Congregazione.

«Papa Leone XIII aveva proposto la santa Famiglia di Nazareth come modello di tutte le famiglie. Ed io, dice p. Piamarta porto volentieri i miei ragazzi con il pensiero a Nazareth, dove si lavora e dove si vive un amore maturo, cioè ci si vuole bene in tutte le situazioni».

Lo sguardo a Nazareth aiuta a mettere il lavoro nella giusta prospettiva della partecipazione al sudore redentivo della Santa Famiglia: chi lavora e suda con Gesù non perde la sua ricompensa.

La Famiglia di Nazareth non è soltanto la titolare della sua Congregazione, ma è un punto di riferimento costante per la sua multiforme attività di educatore amatissimo. La Santa Famiglia diventa dunque «la Famiglia per le famiglie», sia per quella religiosa, sia per quella con e per i ragazzi, sia per quella che i ragazzi un giorno formeranno.

... la festa

Un altro aspetto importante nella sua attività è il costante richiamo alla spiritualità di San Filippo Neri, che esercitava un forte fascino sui giovani perché sapeva rendere «simpatica» la virtù e la vita cristiana.

P. Piamarta pensava che la malinconia e la tristezza arrecano gran danno allo spirito, mentre l'allegria conforta il cuore e aiuta la perseveranza nella buona vita: perciò il servo di Dio dovrebbe essere sempre allegro. E ricorda spesso: «Beati voi giovani, perché avete tempo di fare il bene». Fare bene il bene, fare il bene con allegria, fare il bene per rendere contenti gli altri.

Il messaggio di p. Piamarta è sempre attuale, perché ha sottolineato la dignità di ogni lavoro davanti a Dio: è la lezione di Nazareth (dimensione teologica); la professionalità del lavoro: la dignità del lavoro davanti agli uomini dipende dalla sua professionalità (dimensione economica) e l'onestà nel lavoro: per guadagnarsi il pane per sé, per la famiglia, per gli altri (dimensione etica).

Prof. Monti, investa sui giovani!

Il Servizio Civile non deve morire.

Incominciamo con un po' di storia.

Nel 1972 viene introdotto in Italia il diritto all'obiezione di coscienza e ne consegue la possibilità di svolgere il servizio civile in alternativa alla leva militare. Da questa importante esperienza di responsabilità civile nasce nel 2001, il Servizio Civile Nazionale con la funzione di destinare gli obiettori di coscienza agli Enti richiedenti che avevano presentato progetti di intervento in diverse aree quali l'assistenza, la protezione civile, l'ambiente, il patrimonio artistico-culturale, l'educazione, la promozione culturale e il servizio civile all'estero. Il Servizio Civile Nazionale in dieci anni di attività ha indirizzato più di 250.000 volontari a favore di associazioni locali del terzo settore, di Unità Sanitarie Locali e dei Comuni.

Nel 2005, con la sospensione della leva obbligatoria, il Servizio Civile Nazionale si svolge su base esclusivamente volontaria da parte di ragazzi e ragazze dai 18 ai 28 anni che scelgono di dedicare un anno della propria vita a favore di un impegno solidaristico per il bene di tutti e di ciascuno e pertanto con un forte valore di coesione sociale.

E' stata questa un'iniziativa accolta con molto favore dai giovani italiani che nel 2006, dopo adeguate selezioni, ha visto ben 45.175 volontari assegnati a 3.451 progetti sociali.

Una disponibilità a partecipare che si mantiene pressoché costante negli anni successivi, anche negli ultimi quattro anni (2008/2012), nonostante un drastico taglio dei fondi destinati a sostenere questa importante ed essenziale esperienza; si passa infatti da uno stanziamento di € 299.000.000 (nel 2008) a € 68.000.000 (nel 2012), cioè il 400% in meno. Purtroppo, benché la domanda dei volontari superi sempre l'offerta dei servizi, gli esigui fondi messi a disposizione hanno ridotto i volontari in servizio nel 2012 a solo 8.878. Si nega così, in questo periodo di crisi economica, la possibilità per più giovani di fare una scelta che potrebbe arricchire il loro bagaglio di conoscenze spendibile nel corso della futura vita lavorativa; se non addirittura privarli della opportunità di lavoro presso l'ente in cui si è svolta l'attività (circa il 30%) e nel contempo avere un rimborso spese che oggi si aggira intorno a € 430. La drastica riduzione dei fondi sta portando il

servizio civile all'estinzione; purtroppo questo viene considerato, come altri interventi sullo Stato Sociale, tra le tante fonti di spesa sacrificabili, poco produttive, legate ad una visione assistenzialista, mentre invece si tratta di un forte risparmio in quanto ogni euro investito rende immediatamente quattro euro di servizi offerti alla cittadinanza, sollecita a mettersi in gioco i 2,2 milioni di giovani che nel nostro Paese non studiano, non lavorano, non cercano più il lavoro.

Inoltre viene colpito indirettamente l'associazionismo che interviene nei settori del disagio in generale e cioè a scapito delle famiglie e dei servizi sociali sempre più taglieggiati nelle loro disponibilità finanziarie.

Queste sono le motivazioni per le quali invito il Presidente del Consiglio prof. Monti ad intervenire con adeguati mezzi per rilanciare concretamente il servizio civile. Mi rivolgo anche alla Regione Lombardia e al Comune di Milano che già stanno attuando in questo settore apprezzabili interventi che tuttavia necessitano di ulteriori investimenti. A tutti coloro che dopo aver letto quanto sopra, desiderassero approfondire l'argomento, propongo di visitare il sito www.vita.it per sottoscrivere un manifesto indirizzato al ministro della Cooperazione e Coesione Sociale Andrea Riccardi.

Giovanni Agnesi

PISAPIA

UN ANNO DA SINDACO

Segue da pag. 1

anno. Il meteo in città è ancora instabile. Il «vento» di Pisapia soffia ancora? Le tasse, gli aumenti, le tariffe, le privatizzazioni. Ma anche il Pgt, la risoluzione dell'affaire derivati, l'introduzione di Area C. E gli appuntamenti ancora mancati: il registro delle unioni civili, la moschea, il Leoncavallo, le periferie. Ognuno le incaselli dove e come vuole perché ogni atto (anche quelli mancati) ha luci e ombre. C'è ancora quel consenso fantasmagorico intorno a un progetto politico innovativo che ha messo insieme tanti pezzi di città e tante generazioni?

È tempo di primi bilanci. Da una parte il programma, dall'altra gli atti amministrativi. In mezzo le incompiute e i pasticci come la vicenda della M5 per l'arrivo del Papa. Duro governare. Ancor più duro attuare il programma e trovarsi di fronte a un fuoco di sbarramento: spesso nemico, qualche volta amico. Lo ripete Pisapia ai suoi. «Il sindaco non ha la bacchetta magica, il programma dura 5 anni, io ho sempre detto non faccio promesse ma prendo impegni». Per dipanare la storia di questo anno serve un filo rosso. Impossibile prescindere dai conti che la nuova giunta metà al femminile—promessa mantenuta— si è trovata di fronte. Così come è impossibile prescindere da un nome e un volto. Quello di Bruno Tabacci, assessore al Bilancio. Ha dettato l'agenda per riportare il bilancio in pareggio, per non sfiorare il patto di stabilità, per garantire i servizi e i futuri investimenti. E sono state lacrime e san-

gue. Una progressione partita con l'aumento del biglietto dei mezzi pubblici a un euro e cinquanta, con l'introduzione dell'aliquota Irpef allo 0,2 per cento, con i ritocchi alla Cosap. E proseguita quest'anno (quando sarà approvato il nuovo Bilancio) con altri ritocchi all'Irpef, l'aggiornamento della Tarsu, la tassa di soggiorno, l'Imu sulla seconda casa. Mitigata da quella logica dell'equità che Pisapia invoca quasi tutti i giorni. Per cui l'Irpef ha la più alta soglia di esenzione d'Italia, gli abbonamenti dei mezzi pubblici sono rimasti invariati, c'è la gratuità per gli over 65 con un reddito Isee non superiore ai 16 mila euro, l'Imu per la prima casa resta al minimo mentre quella sulla seconda arriverà al massimo. Difficile tenere insieme tutto. Soprattutto se il sogno è quello di un centrosinistra senza trattino. Lo dimostrano quei mal di pancia che cominciano ad attraversare il ventre di tanti centri sociali milanesi, lo dimostra la vicenda di Macao, la scelta difficile tra chi richiede cultura e chi deve far rispettare la legalità. O la scelta ancor più in controtendenza di una giunta di centrosinistra più veloce e più abile di qualsiasi esecutivo di centrodestra a privatizzare e vendere pezzi del patrimonio comunale. Tabacci è riuscito dove non sono riusciti Formentini, Albertini e la Moratti: vendere nel giro di un anno il 79 per cento di Sea provocando l'arrabbiatura della Cgil. C'è però l'altra faccia della luna: senza quei soldi, senza quei milioni Milano resta al palo, senza investimenti, senza la possibilità di rimettere in moto lo sviluppo. Erano e sono tutte scelte ineluttabili? C'erano altre strade? C'erano altre parole d'ordine oltre a rigore, sviluppo ed equità? A ognuno la sua riposta. Ci sono stati momenti duri. Scelte contestate dall'opposizione. Tante.

Ma anche resistenze interne alla maggioranza. Come quando Pisapia mise mano alla ristrutturazione della macchina comunale. Il sindaco voleva tenere alcune professionalità ereditate dalla giunta Moratti. Niente da fare. La sinistra disse nient e si procedette al più classico degli spoil system. E come non ricordare il braccio di ferro tra Pisapia e il suo assessore alla Cultura, Stefano Boeri, sulla vicenda Expo? Una polemica che portò l'archistar a un passo dall'allontanamento dalla giunta. Proprio sull'evento del 2015 Pisapia ha puntato molto e punta moltissimo, giocando un ruolo di primo piano, provocando le critiche di una fetta del suo schieramento che vede Expo come il fumo negli occhi. La sua maggioranza a Palazzo Marino, al di là delle fibrillazioni, ha retto e ha dato prova di grande unità nei momenti cruciali. Lo si è visto nelle interminabili sedute che hanno accompagnato il consuntivo di bilancio 2011 e ancor di più in queste ultime settimane quando in aula è arrivato il Pgt. Una delle scommesse più rischiose di questo primo anno. Cancellare il piano adottato dal centrodestra e riscriverlo in grandissima parte. Con il fucile puntato sugli operatori. Con l'accusa di bloccare lo sviluppo della città per anni. I più ottimisti parlavano di un anno. Invece, grazie alla caparbia del suo assessore Lucia De Cesaris, al gioco di squadra con la maggioranza e a qualche trucchetto d'aula, ci sono voluti poco più di due mesi.

Oggi di un giorno di maggio del 2013. Con le elezioni politiche alle spalle o poco distanti. Il barometro segna sempre instabilità. La ricetta di Pisapia, modello nazionale da esportazione, avrà funzionato?

Maurizio Giannattasio

L'Università Cattolica, Toniolo, i giovani

La capacità di trasmettere alle generazioni di domani ragioni di vita e di speranza

Lo scorso 22 aprile si è celebrata l'88° Giornata per l'Università Cattolica in cui si è posta l'attenzione al suo compito globale di educazione e di preparazione all'impegno storico e sociale. Nel momento storico in cui ci troviamo è essenziale saper riannodare, e farlo con vigore, la vocazione di un'istituzione con quella dei soggetti che la incarnano e la fanno vivere. Questo è quanto propone la Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana nel consueto messaggio inviato per questa ricorrenza.

Non si tratta di un compito facile perché non sono in gioco solo metodi o saperi, ma l'esistenza di soggetti che vivano se stessi la sintesi, sempre in divenire, di fede e vita quotidiana anche accademica. Lo stimolo è quello di trovare persone in grado di trasmettere alle generazioni di domani ragioni di vita e di speranza; uomini "interi" in cui la fede e la carità abbiano fatto sintesi con la vita, che siano in grado di comunicare fiducia.

Questo è il bisogno principale di un'istituzione cattolica di scienza, di educazione e di cultura che si trova immersa in un contesto in cui è sotto gli occhi di tutti l'insufficienza dei metodi e delle competenze a risolvere le crisi che ci circondano se non supportate da un più ampio sguardo culturale e da una vivente relazione educativa.

Nel nostro tempo, colpito da un marcato ripiegamento nel privato e dominato dalle forme avare dell'individualismo tecnocratico, l'Università Cattolica del Sacro Cuore deve rimanere fedele alle proprie radici e si deve porre in prima linea come istituzione culturale ed educativa volta a formare protagonisti capaci e convinti della civiltà dell'amore. Un compito non facile in una società non più caratterizzata dal riconoscimento di valori comuni, in cui la relazione educativa tende a configurarsi non come comunicazione di contenuti consolidati, bensì come relazione informativa segnata dalla tolleranza formale e da prossimità debole. Inoltre, le difficoltà della capacità educativa nel contesto familiare impongono un ruolo determinante alle istituzioni scolastiche nella diffusione della cultura.

Proprio in quest'ambito, l'Università Cattolica, in cui prevale la fiducia, lo sguardo costruttivo e la dinamica progettuale, deve porsi come un solido e convinto riferimento per tutti i giovani che si sentono sconfitti da brucianti esperienze e che, troppo spesso, rimangono delusi proprio da coloro in cui avevano riposto fiducia e designato ideali. Non c'è posto per le ideologie della violenza, per la corruzione, per la smania di potere e di possesso.

In questo quadro è certamente un segno providenziale la beatificazione di Giuseppe Toniolo, che fu il portatore dell'idea dell'Università Cattolica. Un cristiano, un uomo di studio, di cultura e d'azione, che attraverso la sua competenza economica sostenne il confronto con una modernità turbolenta e ostile, e insieme con esigenze sociali fondamentali e drammatiche. Lui, che visse all'inizio del secolo scorso, colse un'intrinseca interdipendenza tra crisi economiche e carenza di principi etici, utilitarismo materialistico e indifferentismo religioso.

Ciò spiega perché Toniolo abbia prospettato l'esigenza di edificare una società nuova, libera e giusta, dove l'economia si raccordi all'etica, la ricchezza non sia un fine ma un mezzo, il concetto di utile venga subordinato alla centralità della persona, l'essere abbia il primato sull'avere e la società civile esprima, negli uomini che la costituiscono e la rappresentano, perenni valori morali sempre risorgenti e insieme profondamente rinnovatori.

Nonostante siano passati quasi cent'anni dalla morte di Giuseppe Toniolo, la cronaca di questi giorni evidenzia la lungimiranza di questo grande italiano, e ci richiama a riflettere su questi temi ancora attualissimi.

M.Z.

"Scrivere è una forma di conoscenza"

In libreria un saggio sullo scrittore Pietro Ghilarducci

Ho già avuto modo di parlare su questo giornale (ottobre 2010) della figura di Pietro Ghilarducci, giornalista e soprattutto scrittore, sicuramente tra i più grandi dell'ultima parte del XX secolo, non solo per capacità lessicale, ma anche per le tematiche affrontate, molto spesso disertate da coloro che vanno per la maggiore.

Proprio in questi giorni è uscito un libro, opera di Mons. Giovanni Scarabelli, dal titolo particolarmente evocativo, *Le parole e i luoghi dell'anima* (Maria Pacini Fazzi Editore, € 14, in vendita presso la libreria Hoepli), in cui si ripercorre l'opera letteraria di Ghilarducci, passando in rassegna i sei romanzi pubblicati tra il 1970 e il 1993 (*La moglie giovane*, *L'ombra degli ippocastani*, *Un atto d'amore*, *Il bivio*, *La città dell'anima* e *La ristrutturazione*).

Scarabelli ci conduce, attraverso una serie di saggi assai acuti, alla scoperta di questo scrittore, mettendone in luce non solo le eccezionali doti di narratore, ma anche la vocazione intellettuale. Come scrive l'autore, Ghilarducci fece "della ricerca a tutto campo il fine della propria esistenza". Egli era prima di tutto un "intellettuale che scrive romanzi e racconti. Questi diventano, così,

lo strumento scelto dall'intellettuale per comunicare. Sto cercando di dire che l'intellettuale precede, accompagna e sostanzia lo scrittore".

Ma è lo stesso Ghilarducci a confermare questa interpretazione laddove afferma: "scrivere per me ha sempre significato indagare quel senso del mistero che è al fondamento di tutto ciò che è. Una forma di conoscenza, dunque, al pari della filosofia o della scienza, una ricerca più del vero che del bello. Scrivere è stato per me sempre e solo uno strumento, per avvicinarmi a quel poco di insondabile di cui ci è concesso di intuire l'esistenza. Una via irta e stretta, costellata di molti dubbi, smarrimenti, angosce, e solo qua e là riscattata da vaghe speranze, da fulminee quanto fragili incertezze, insomma, l'inseguire per il cielo una scia luminosa che subito s'abbuia" (da *La ristrutturazione*).

Il libro di Scarabelli offre spunti di ricerca molto interessanti e indubbiamente costituisce un primo importante tentativo di ricostruzione complessiva dell'opera di Ghilarducci. La speranza è che possano presto seguire altri studi, in grado di valorizzarne pienamente i meriti.

Giuseppe Prestia



IL CONSIGLIO DI ZONA 3 È ITINERANTE

Un'esperienza di democrazia diretta nel quartiere Cimiano-Crescenzago-Rizzoli

La sera dello scorso 24 Maggio si è tenuta nel salone teatro della Parrocchia di San Gerolamo Emilani, in via Don Calabria, un'importante seduta del Consiglio di Zona 3 incentrata sui problemi del quartiere Cimiano-Crescenzago-Rizzoli. In questa occasione il Consiglio di Zona è diventato itinerante, è andato in mezzo alla gente per dibattere, approfondire e insieme deliberare proposte opportune al superamento di vecchie e nuove problematiche quali la mancanza di strutture scolastiche e di esercizi pubblici, la gestione e il risanamento delle realtà abitative attualmente gestite dall'ALER, la viabilità e gravi situazioni ambientali.

E' stata un'esperienza di democrazia diretta che ha visto una forte e vivace partecipazione dei residenti i quali hanno partecipato attivamente alla seduta operativa del Consiglio concretizzandosi in ben sette delibere ricche di denunce circostanziate, di riflessioni e di proposte concrete; un pesante pacchetto di iniziative da presentare alla Giunta Comunale per rendere il quartiere più vivibile. Si è assistito con particolare soddisfazione alla votazione unanime delle delibere da parte di tutte le componenti politiche presenti nel Consiglio.

Qui di seguito sintetizzo a grandi linee gli argomenti trattati:

1- Vista la carenza nel quartiere di asili nido, il Consiglio di Zona 3 propone di incrementare il micronido esistente in via Narni 11

utilizzando tutta l'area a disposizione.

2- Considerato che nel quartiere manca sia la scuola elementare sia la scuola media se ne richiede l'edificazione utilizzando nuovi spazi, oppure di parte dell'area del parcheggio di corrispondenza MM 2 Crescenzago (ampiamente sottoutilizzato), o di parte dei locali oggi liberi dell'Istituto Settembrini in via Narni.

3- Realizzati i quattro nuovi edifici in via Cazzaniga è ulteriormente peggiorata la già cronica mancanza di servizi essenziali in un quartiere con popolazione in continuo aumento. Infatti da piazza Udine fino a Cascina Gobba non esiste né un Ufficio Postale né un asilo nido, c'è un solo studio medico e non si trovano attività Commerciali. Il Consiglio di Zona richiede pertanto non solo l'apertura dell'asilo nido e di spazi commerciali, ma anche di un Ufficio Postale e di servizi medici nei locali ancora disponibili dei suddetti edifici.

4- Riguardo alle case popolari ad equo canone di via Rizzoli 13/45 attualmente gestite dall'ALER, si richiedono interventi urgenti non solo per la rimozione dell'amianto sui tetti per il rifacimento degli intonaci, ma anche il recupero degli appartamenti vuoti e degradati assegnando ai portatori di handicap quelli situati al piano terra. Occorrerebbe inoltre un presidio di sicurezza da parte delle Forze dell'Ordine o della Polizia Locale.

5- A fronte della presenza nel quartiere fra le vie Narni, Civitavecchia, Palmanova e Bra di vie in parte strette o senza sbocco che in alcuni punti rendono difficoltoso il passaggio di mezzi di soccorso, sono state fatte precise proposte alternative per migliorare la viabilità

6- Tra le stazioni MM 2 Crescenzago/Cimiano, la metropolitana uscita dal tunnel, corre su due binari vicinissimi alle case i cui abitanti subiscono un fortissimo inquinamento acustico, si richiede perciò di intervenire sui circa 200 metri di binari interessati e approntando delle barriere con pannelli fonoassorbenti o piantumando un filare di alberi.

7- Nella via Rizzoli tra i numeri civici 45/49 esiste l'ultima area edificabile del quartiere per la quale è allo studio un progetto per la costruzione di tre edifici (due di otto piani ed uno di quattro piani). Nell'area attualmente è presente il parcheggio di interscambio a pagamento della stazione MM2 Crescenzago utilizzato al 10% per via dell'orario ridotto e della presenza di un parcheggio gratuito nelle immediate vicinanze per 150 posti auto. Vista la totale mancanza di servizi scolastici, al fine di evitare ai bambini del quartiere di frequentare le scuole della Zona 2 al di là di via Palmanova, il Consiglio di Zona 3 propone di ridurre l'attuale parcheggio per edificare su un terzo dell'area resa libera sia la scuola elementare che la scuola media.

Giovanni Agnesi

GLI AMICI DEL BILIARDO A SAN LEONE MAGNO

Dal lontano 1972 presso la Parrocchia di S. Leone Magno, è presente il Movimento TERZA ETA', voluto dal Cardinale Giovanni Colombo.

All'interno di questo Movimento vi è un gruppetto di goliardi OVER 60 che si definiscono "AMICI DEL BILIARDO" i quali si ritrovano in un locale Parrocchiale il lunedì, mercoledì e giovedì dalle ore 14.30 alle 18.00, per trascorrere in compagnia ed in allegria e giocare con il dovuto vigore e rispetto per il luogo che ci ospita, al biliardo "a stecche" oppure a "boccette".

Non è richiesta alcuna iscrizione al Gruppo degli "AMICI DEL BILIARDO", ma è doveroso partecipare a rendere "funzionale" il locale messo a nostra disposizione, evitando di gravare finanziariamente sulla Parrocchia.

E' prassi consolidata, al rientro dalle vacanze estive, organizzare un TORNEO (a stecche oppure alle boccette). Al vincitore verrà consegnata una TARGA o una COPPA ed una medaglia ricordo a tutti i partecipanti.

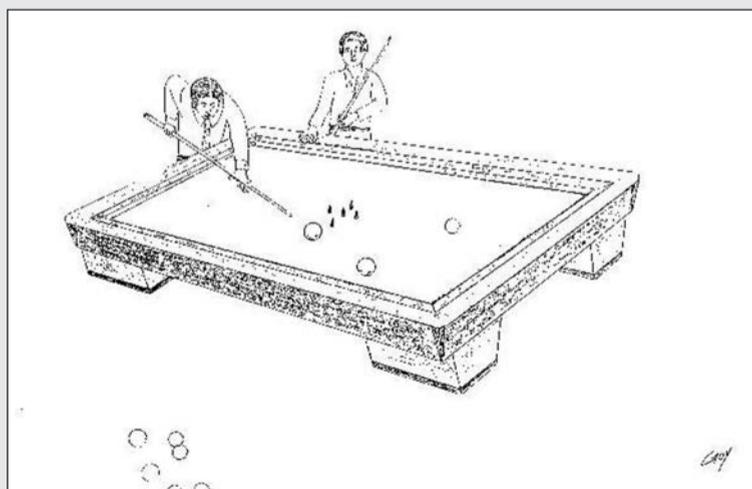
Nell'occasione di compleanni o anniversari si organizzano brevi rinfreschi con bibite e dolcetti che vengono preparati in molte occasioni

dalle "signore", facendo attenzione alla dieta!

Partecipare a questi pomeriggi è senza dubbio "simpatico" e divertente, l'ambiente è accogliente e gli amici disponibili a ricevere nuovi OVER 60 amanti del gioco del biliardo.

A presto!

Carlo Padulazzi



Fine anno sportivo al Centro Schuster

e inizio del consueto campus estivo

Dopo la fine dei campionati e la conclusione dei Memorial Padre Lodovico Morell S.J., tornei di calcio e di basket dedicati al fondatore del Centro, con la fine delle scuole è iniziato il consueto Campus per i ragazzi delle elementari e medie.

Alla fine dell'anno sportivo al Centro Schuster, dopo il termine di quasi tutti i campionati si è svolto il quinto Memorial Padre Lodovico Morell S.J., torneo di calcio categoria esordienti 1999, che ha visto impegnati i ragazzi di due squadre del Centro Schuster "Nero" e "Verde" oltre ad altre otto squadre giovanili della Provincia di Milano. Un'occasione per ricordare il fondatore del Centro Schuster scomparso il 20 ottobre 2006, che ha speso la propria vita per fare giocare e crescere i ragazzi attraverso lo sport, in un clima di festa ed allegria che ha caratterizzato tutte le partite.

Dopo le fasi eliminatorie svoltasi nel mese di maggio, il torneo si è concluso domenica 3 giugno con le finali per il terzo e quarto posto e per il primo e secondo posto, precedute da una manifestazione dei piccoli dell'avviamento allo sport, bambini dai 5 ai 7 anni che si cimentano ogni anno in attività polisportive, seguite dalle premiazioni e da un momento di festa comunitaria. Quest'anno per ricordare il fondatore del Centro Schuster, anche la scuola di pallacanestro ha organizzato un Memorial per la categoria Esordienti 2000, che ha visto impegnati i ragazzi di due squadre del Centro Schuster, oltre ad altre tre squadre di basket della provincia di Milano. Le fasi finali del Trofeo che si è svolto a partire da domenica 27 aprile, è stata disputata domenica 27 maggio.

Finiti i due Trofei, all'inizio di giugno, al termine delle scuole, come ormai da qualche anno il Centro Schuster si prepara ad accogliere centinaia di ragazzi pronti a divertirsi praticando

tutti gli sport tradizionali, quali calcio, basket, atletica, ginnastica artistica, pallavolo e tennis, dei nuovi sport come rugby, baseball, softball impegnandosi in tornei, gite in piscina e in montagna e divertentissimi giochi.

Come di consueto anche quest'anno gli allenatori del Centro e i giovani animatori del gruppo "all'educatori" hanno organizzato una nuova edizione del Campus dedicato ai ragazzi dai 6 ai 13 anni. Si tratta dell'appuntamento che segna la chiusura dei corsi delle attività del Centro e tiene impegnati i ragazzi dalla chiusura della scuola prima della partenza delle vacanze, quest'anno dall'11 giugno al 13 luglio e prima del rientro sui banchi dal 27 agosto al 7 settembre. Un ponte tra il vecchio e il nuovo anno sportivo, ma anche un appuntamento fondamentale per le famiglie, desiderose di lasciare i propri figli durante la chiusura delle scuole in un ambiente accogliente e nello stesso tempo in un luogo dove i ragazzi possano essere non soltanto divertiti ma anche educati. Lo spirito del Centro Schuster è infatti quello di formare i propri operatori dirigenti, accompagnatori, allenatori e giovani animatori in modo da poter trasmettere ai ragazzi loro affidati la passione per uno sport sano e leale e i valori dell'amicizia, della solidarietà e dell'accoglienza. Il campus diventa il trampolino di lancio per comunicare i valori su cui si fonda il Centro Schuster



A.S.D. Centro Schuster
Associazione Sportiva Dilettantistica
Centro Giovanile Card. Schuster

AI TERMINE DELLA SCUOLA ANTICIPA LE TUE VACANZE..... TI ASPETTANO I NOSTRI

Campus

2012



per ragazze e ragazzi delle scuole elementari e medie

calcio - basket - volley - bike - rugby - baseball - tennis - ginnastica artistica.....uscite in piscina mini club per i più piccoli e tanto altro ancora.

	1° settimana:	11 - 15 giugno	
	2° settimana:	18 - 22 giugno	
	3° settimana:	25 - 29 giugno	
	4° settimana:	2 - 6 luglio	
	5° settimana:	9 - 13 luglio	
	6° settimana:	27 - 31 agosto	
	7° settimana:	3 - 7 settembre	

Quote di partecipazione:

Prima settimana: € 80
Ogni settimana successiva: € 70

* Per più partecipanti della stessa famiglia anche la prima settimana: € 65

nuovi soci :: Quota associativa € 10

Chiusura iscrizioni: Giovedì antecedente la settimana prescelta

Le quote comprendono:

- accoglienza e assistenza dalle ore 8.30 alle ore 17.30
- pre-campus (a richiesta) dalle 7.30
- partecipazione a tutti gli sport
- animazione
- maglietta del Centro Schuster
- assicurazione
- tickets per 2 consumazioni bar al di

§ pranzo al sacco
§ servizio di bar per l'intera giornata

A.S.D. Centro Schuster

Per informazioni e prenotazioni rivolgetevi in Segreteria
Via P. Morell 2 (ex Feltre, 100) - Milano - tel. 02.26414808

alle famiglie che prima non lo conoscevano. Ogni anno cresce infatti sempre più la percentuale dei nuovi iscritti al Centro grazie al campus in tutti gli sport e questo è indice non solo che i ragazzi si divertono ma anche che le famiglie scelgono il Centro Schuster in alternativa ad altre strutture sportive proprio per la sua missione educativa.

Che dire... vi aspettiamo numerosi!!!

Valeria Crosio

AUDIRE

APPARECCHI ACUSTICI

Via Predabissi, 3
20131 Milano
Tel 02 28 29 275
Fax 0371 42 96 88
www.audireonline.it
info@audireonline.it



Studio FRANZESE rag. RINO

CONSULENTE DEL LAVORO

AMMINISTRAZIONE DEL PERSONALE

PAGHE E CONTRIBUTI

PRATICHE PENSIONISTICHE

MODELLI 730 - UNICO - ICI - RED/INPS
(CENTRO DI RACCOLTA CAF CGN)

Via Carnia 11
20132 MILANO

Tel. 02.26825937
Fax 02 99984295

E-mail studiofranzese@fastwebnet.it

Iscritto al n. 1826 del Consiglio Provinciale dei Consulenti del Lavoro di Milano

Due serate musicali

nella parrocchia dei SS. MM. Nereo e Achilleo

Un mese di maggio di grandi eventi musicali presso la parrocchia dei SS. MM. Nereo e Achilleo di viale Argonne. La sera di sabato 12 un momento musicale proposto dalla Schola Gregoriana Mediolanensis e in quella di domenica 20 il concerto dell'Amerling Choir di Vienna.

La Schola, diretta da Giovanni Vianini, ha intonato con maestria una serie di canti gregoriani accomunati dal tema del silenzio e ordinati in un'ideale successione che ricalca quella della S. Messa. Nel rumore della frenetica vita cittadina il silenzio è diventato un lusso: ma esso è condizione essenziale per l'elevazione dell'ani-



Coro Gregoriano - foto di Giorgio Vianini.

ma a Dio. "Iube, Domine, silentium..." recitava il primo pezzo della serata, una polifonia del XII secolo: "comanda, o Signore, il silenzio e fa' che le orecchie di chi è in ascolto possano capire". Il repertorio si è poi snodato senza un'aderenza precisa a un unico tempo liturgico, ma proponendo una serie di pezzi di profonda spiritualità e di particolare bellezza.

Tra essi, se ne segnalano tre appartenenti alla Missa Cunctipotens Genitor Deus, la quarta del Kyriale romanum, la raccolta dell'ordinario di diciotto messe (tra queste, la più eseguita è l'VIII, De angelis, ma sono altrettanto note ad esempio la I, Lux et origo, per il tempo pasquale, e la IX, Cum iubilo, per le feste mariane). Della Cunctipotens, testimoniata a partire dal X secolo, sono stati eseguiti il Kyrie, il Sanctus e l'Agnus Dei.

Nel programma hanno trovato posto anche alcuni canti tratti dal comune dei martiri e da quello dei santi, come omaggio alla festa patronale dei Santi Martiri Nereo e Achilleo, che cade proprio il 12 maggio: di grande intensità il Iustorum animae, che canta "le anime dei giusti sono nelle mani di Dio e la malvagità dei martiri non li toccherà; agli occhi degli stoliti sembrarono morire, ma essi sono nella pace. Alleluia". La profondità del canto gregoriano ha donato ai presenti una serata di elevazione e ha mostrato la piccolezza della polemica di Alberto Melloni, ordinario di Storia del Cristianesimo all'Università di Modena, il quale in un recente intervento (Corriere della Sera, 24-IV-2012) si è espresso con parole non certo lusinghiere su quello che a suo giudizio non è altro che un "belare in gregoriano".

Il coro Amerling, diretto da Giuseppe Montesano, ha raggiunto Milano su invito dell'associazione Infinitamusica, all'interno di un suo tour nell'Italia settentrionale come festeggiamento del ventennale di attività. Si tratta di un coro di giovani, per lo più studenti

universitari, che abbraccia un repertorio molto vasto, dal rinascimento alla musica contemporanea; il suo direttore, torinese di nascita, dirige prestigiose orchestre austriache e ha meritato nel 2011 il primo premio assoluto al concorso internazionale di direzione d'orchestra di Graz. Nella tappa milanese del suo tour, il coro ha cantato nella cappella della Madonna di Fati-



Amerlingchor.

ma, dove ha deliziato i suoi ascoltatori con un programma variegato. La serata è stata aperta dal Sanctus della Deutschen Messe di Schubert (1826), una melodia che i cattolici italiani ben conoscono perché è stata impiegata per il canto liturgico "Salga a Te, Signore".

Il programma ha inoltre proposto alcuni pezzi cinquecenteschi, tra cui il noto If ye love me del compositore inglese Thomas Tallis, che traduce con un canto dolcissimo le parole di Gesù: "se mi amate, osserverete i Miei comandamenti; e Io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Paraclito perché rimanga con voi per sempre, lo Spirito della verità" (Gv. 14, 1-17). La versatilità dei giovani austriaci si è manifestata in una serie di pezzi originali, tra cui anche E si fussi pisci di Luciano Berio e il canto tradizionale africano Hamba Lulu. L'affiatamento di questi giovani musicisti ha consentito ai presenti di vivere una serata di grande emozione all'insegna di un'esecuzione di altissimo livello.

E' d'obbligo un ringraziamento ai direttori dei due cori e a tutti i coristi, il cui impegno ha permesso al pubblico di conoscere repertori magistralmente eseguiti e di particolare valore; ma un sentito ringraziamento va anche al prevosto dei SS. MM. Nereo e Achilleo, don Gianluigi Panzeri, la cui sensibilità culturale ha permesso l'organizzazione di queste serate. Auspichiamo che in futuro possano ripetersi analoghe iniziative, magari con una pubblicizzazione ancor più ampia e capillare per permettere a tutti gli abitanti della zona (e non solo) di partecipare a momenti così belli e preziosi.

Paolo A. Tuci



Una famiglia per i malati lontani da casa

INVITO Inaugurazione del 2° piano della Casa per i Bambini

Martedì 12 giugno 2012, ore 18.30
Via Sant' Achilleo 4 - 20133 Milano

Programma

ore 18.30 presso la Basilica SS. Nereo e Achilleo

Intervengono:

Card. Dionigi Tettamanzi - accoglienza e solidarietà nella malattia
Dott.ssa Paola Bignardi - presentazione del suo libro "La vita è bella!"
Don Antonio Sciortino - Direttore di Famiglia Cristiana, moderatore

ore 19.30

Porte aperte per la visita della Casa per i Bambini
A seguire festa dell'Associazione con aperitivo in giardino e saluti

Zafferano - Fam Iridacee - Genere Crocus

Cari amici, oggi vi parlo di una spezia la cui origine è lontana Asia Minore, ma che è diventata molto cara a noi milanesi e soprattutto si è ambientata alle nostre condizioni climatiche, tanto che viene coltivata anche in Italia soprattutto nelle Marche, in Abruzzo e in Sardegna, ma anche in Umbria e in Toscana: lo zafferano.

Lo zafferano (*Crocus sativus*) è una pianta della famiglia delle Iridaceae, coltivata in Asia minore e in molti paesi del bacino del Mediterraneo e anche in Italia.

La parola zafferano deriva dalla parola latina safranum, che a sua volta deriva dall'arabo za'farān, che significa "giallo".

Descrizione

Lo zafferano appartiene alla famiglia delle iridacee e fa parte del genere *Crocus*. La pianta adulta è costituita da un bulbo-tubero di un diametro di circa 5 cm.

Durante lo sviluppo vegetativo dalle gemme principali del bulbo si sviluppano i getti, uno per ogni gemma; per cui da ogni bulbo ne spunteranno circa 2 o 3. I getti spuntano dal terreno avvolti da una bianca e dura cuticola protettiva, che permette alla pianta di perforare la crosta del terreno.

Il getto, una volta che è fuoriuscito dal terreno si apre e consente alle foglie di allungarsi e al fiore di aprirsi completamente. Il fiore dello zafferano è di colore violetto intenso. La parte maschile è costituita da tre antere gialle su cui è appoggiato il polline. Dall'ovario, collocato



alla base del bulbo, si origina un lungo stilo di colore giallo che dopo aver percorso tutto il getto raggiunge la base del fiore, qui si divide in tre lunghi stimmi di colore rosso intenso.

Dallo stamma si ricava la spezia denominata "zafferano", utilizzata in cucina e in alcuni preparati medicinali.

Le foglie dello zafferano sono molto strette e allungate e in genere raggiungono la lunghez-

za di 30/35 cm, mentre non superano mai la larghezza di 5 mm. Lo zafferano è una spezia piuttosto cara ma ciò dipende dal fatto che per il confezionamento di una bustina di zafferano occorre compiere diverse operazioni manuali, in quanto occorre staccare gli stimmi da ogni fiore, metterli ad essiccare per poi polverizzarli. E occorre anche considerare che da ogni fiore si ricavano tre stimmi e che per fare una bustina ci vogliono circa venti fiori.

Proprietà

I principi attivi che donano il colore giallo appartengono alla famiglia dei carotenoidi, presenti nello zafferano in una concentrazione più elevata rispetto a quella degli altri vegetali. I carotenoidi hanno una proprietà antiossidante e proteggono dall'azione dei radicali liberi, quindi proteggono dall'invecchiamento e probabilmente hanno anche degli effetti antitumorali. Lo zafferano è inoltre ricco di vitamina B1 e di vitamina B2.

Lo zafferano rappresentava già nell'antichità un apprezzato rimedio per molte malattie e nei testi medici dell'antica Persia, era sottolineata la sua importanza nella cura dei disturbi respiratori. Seguendo le indicazioni degli antichi testi si è dimostrata la sua efficacia in caso di ulcerazioni dello stomaco, petto, reni, fegato e polmone. Le ultime ricerche hanno dimostrato che lo zafferano ha proprietà antistress: è utile per molti disturbi legati allo stile di vita moderno come: ansia, stress, depressione.

Mario Castiglioni

Per la vostra pubblicità
sul giornale

rivolgersi ai responsabili:

C. CALDI 339 - 82.04.540

L. ANDREOLI 335 - 600.35.38

E-MAIL: dainostriquarteri@virgilio.it

OE Otoacustica Europea

Dal 1976 al servizio del debole d'udito
www.otoacusticaeuropea.com

Capire in modo corretto oggi è possibile
La risposta vincente ?
Esperienza - Serietà - Alta Tecnologia

Audioprotesista Laureato in sede	Prove, Controlli e Consulenza gratuita.
Apparecchi Acustici Digitali di ultima generazione WiFi Bluetooth	Pile Assistenza Riparazioni per tutte le marche
Ausili ed Accessori per il debole d'udito	Assistenza Domiciliare per i non deambulanti
Forniture ASL gratuite e riconducibili per gli aventi diritto	Pagamenti Rateali

Via Stradivari, 4 - 20131 Milano

Tel. 02.29534888

MM1-MM2 Loreto - P.za Argentina

ONORANZE FUNEBRI

BOSONI

DI VALENTE MARCO & C. - S.N.C. -

Tel. 02 2151979 r.a.
Cell. 335 5873048

Milano Via Saccardo 35 - Milano Via Oxilia II

www.onoranzebosoni.com



ORION

Web • Grafica • Prestampa
Stampa • Allestimento

Via Pusiano, 52 - Milano - Tel. 02 26303551
orion@afgp.it - www.orionmilano.it

- progettazione grafica,
- stampati commerciali,
- pubblicitari, brochure,
- locandine, manifesti,
- libri, timbri,
- espositori,
- gadget per eventi ecc.
- partecipazioni
sposalizi, battesimi,
- realizzazione e
aggiornamento siti web,
- book fotografici,
- stampa digitale,
- stampa offset,
- stampa su grande formato

Richiedi il preventivo ora!

Benvenuti al SUD

MARKET

NUOVA APERTURA

VIA PALMANOVA, 52 ANGOLO VIA BOVES - 20132 MILANO - TEL 02.87236412



Acquistando
due confezioni
a scelta
riceverai in omaggio
una confezione
di spaghetti
da 500 gr

2+1 in omaggio



Coca Cola 1,5 Lt

€1,50



Fanta, Sprite
1,5 Lt

€1,20



Acqua S.antonio
conf. 6x1,5 Lt

€1,99



**Pane fresco tutti i giorni
anche la domenica**

**Cannoli e
Cassatine
Siciliane**

**Mozzarella
di bufala**

**Panelle
Siciliane**



**Burrata e Frijarielli e
Stracciatella
Pugliese**

**Scarole
sott'olio**



**CONSERVA GLI SCONTRINI
E SCEGLI IL TUO REGALO**



SIAMO APERTI ANCHE LA DOMENICA
SI ACCETTANO BUONI PASTO (TUTTI TIPI)



**CONSEGNE A DOMICILIO
GRATUITE**



M.A.G. di Gatelli Roberta



All'interno dell' Associazione Formazione Giovanni Piamarta, in via Pusiano 52, c'è un nuovo servizio di sala mensa self-service, completamente rinnovato, nell'aspetto e nella sostanza.

Troverete un ambiente caldo ed accogliente, sereno ed ospitale e soprattutto troverete gustosi piatti preparati con cura; avrete la possibilità di scegliere tra diverse alternative di primi, di secondi ed i nostri speciali piatti unici.

Non aspettare, vieni a trovarci, il buon piatto ti aspetta.

Roberta ed il suo personale sono a tua disposizione.

E per le occasioni speciali organizziamo anche banchetti e pranzi (S.Cresima, S.Comunione, compleanni ed ogni occasione per festeggiare e stare insieme alle persone care).

M.A.G. di Gatelli Roberta - C/o a.f.g.p. PIAMARTA - Via Pusiano 52 - 338-3507753